L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XL - N. 138 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— - SEMESTRE L. 27.— - TRIMESTRE L. 14.— Estero: ANNO L. 140.— - SEMESTRE L. 70.— - TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Venerdì 14 Giugno 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15

Il Sovrano passa in rivista a Livorno

i bersaglieri del 3° Reggimento mobilitati per l'Africa Orientale

LIVORNO, 13 pom.

Stamane, alle 8, proveniente da S. Rossore, è qui giunto S. M. il Re, accompagnato dal suo primo Aiutante generale di campo marchese gen. Asinari di Bernezzo.

Il Sovrano si è recato alla caserma «Umberto I» dove, nel cortile interno, erano schierati il 3.o Reggimento bersaglieri e il gruppo di artiglieria da montagna «Susa», in procinto di partire per l'Africa Orientale.

Ad attendere il Sovrano si trovavano il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, il generale Marinelli del Corpo d'Armata di Firenze, l'Ispettore delle truppe celeri, l'Ispettore delle truppe alpine, il comandante la Divisione, il Prefetto, il Segretario federale e il Podestà.

Il Sovrano, salutato dai regolamentari squilli della fanfara reale, dalle Marcia Reale e dalla Marcia d'ordinanza dei bersaglieri, dopo essere stato ossequiato dalle autorità militari e civili, ha passato in rivista le magnifiche truppe perfettamente equipaggiate e quindi ha assistito al loro sfilamento. Ha voluto poi che gli fossero presentati il colonnello comandante del 3.o bersaglieri ed i comandanti dei quattro battaglioni e del gruppo artiglieria da montagna, chiedendo notizie del loro passato di guerra e ricordando date ed episodi gloriosi.

Lasciata quindi la caserma, il Sovrano ha fatto ritorno alla residenza estiva di S. Rossore.

Il Sottosegretario Baistrocchi ha parlato poi recando alle truppe il saluto del Duce.

S. E. Baistrocchi infine ha tenuto rapporto agli ufficiali delle truppe partenti.

Il gen. Teruzzi a Formia

tra i militi della "28 Ottobre,,

FORMIA, 13 pom.

Il gen Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, con il Sottocapo, gen. Traditi, ha visitato ieri il Comando della seconda Divisione Camicie nere «28 Ottobre», e poi ha proseguito per Minturno, dove è attendata la 116.a Legione alpina con un battaglione misto e reparti di sussistenza, quali duemila uomini, compresi gli ufficiali, agli ordini del console generale Serrai. La Legione, perfettamente inquadrata, ha salutato il gen. Teruzzi col più vivo entusiasmo.

Da Minturno l'on. Teruzzi con il gen. Traditi è tornato velocemente verso Formia per visitare il grosso della Divisione, ed i Comandi. Ha cominciato dall'accampamento degli automobilisti e mitraglieri. Poi si è trattenuto negli altri accampamenti: in quello delle Artiglierie, in quello del Genio zappatori, in quello dei Radiotelegrafisti, della Sussistenza e della Sanità; al reparto Carabinieri, alla 114.o Legione «La Garibaldina», alla 180.a «Alessandro Farnese», a tutti gli altri gruppi minori, suscitando ovunque acclamazioni al Duce.

Terminata la visita, il gen. Teruzzi, visibilmente soddisfatto, si è congratulato con il gen. Somma, comandante la Divisione, con il gen. Mosconi, comandante la Brigata, e con gli altri ufficiali.

Il Capo di S. M. della Milizia

fra le Camicie Nere partenti

COSENZA, 13 pom.

Stamane è qui giunto il capo di S. M. della M.V.S.N. generale Teruzzi che al campo sportivo ha passato in rivista le Camicie Nere che partiranno per l'Africa Orientale pronunciando vibranti parole di saluto fra vive entusiastiche acclamazioni di una foltissima folla inneggiante al Duce ed al Fascismo. Subito dopo la cerimonia S. E. Teruzzi in automobile proseguiva per Catanzaro.

La partenza da Napoli

del piroscafo "Urania,,

NAPOLI, 13 pom.

E' partito per l'Africa orientale il piroscafo *Urania*, dopo avere imbarcato 500 soldati appartenenti al Genio e al parco automobilisti. Alla partenza la truppa è stata vivamente acclamata dalla folla che si era raccolta sul piazzale della stazione marittima.

Il "Campidoglio,, e il "Saturnia,,

sono giunti a Massaua

ASMARA 13 pom.

Sono giunti a Massaua i piroscafi *Campidoglio* e *Saturnia* con materiale e militari destinati a questa colonia. Dal *Saturnia* sono sbarcati quattromila operai, accolti con grande entusiasmo da tutta la popolazione.

Prima dello sbarco gli operai hanno ricevuto il saluto del Direttorio del Fascio di Massaua.

Il saluto di De Bono a un vessillo

decorato di medaglia d'oro

ASMARA, 13 pom.

Ha transitato per Asmara un reparto di truppa con bandiera decorata di medaglia d'oro. S. E. l'Alto Commissario dell'Africa orientale, generale De Bono, si è recato incontro al glorioso vessillo. La popolazione cittadina, schierata lungo il marciapiede del Viale del Re, ha tributato accoglienze indimenticabili ai rappresentanti delle Forze Armate italiane.

Il libero passaggio delle navi

nel Canale di Suez

ALESSANDRIA D'EGITTO, 13

Il giornale *Blagh* in un editoriale tratta la questione del Canale di Suez, prendendo lo spunto dalla proposta di chiusura del Canale stesso alle navi italiane avanzate da qualche giornale inglese. L'organo egiziano confuta le argomentazioni britanniche in base ai principi del Trattato del 1888, da cui deriva: 1) che il Canale deve rimanere aperto alle navi mercantili e militari di tutte le Nazioni, in tempo di pace e in tempo di Guerra: quindi possono passare navi recanti armi e soldati; 2) che spetta all'Egitto di provvedere, mediante la sua forza, a lasciar libero il Canale alle navi di tutte le Nazioni.

La chiusura sarebbe un atto di forza contro il Trattato e l'Egitto non può ricorrere alla chiusura perchè non è suo interesse stracciare un solenne impegno internazionale. E' soltanto possibile agli Inglesi portare la flotta fuori del Golfo di Suez per impedire il passaggio alle navi italiane, ma un atto simile significherebbe la guerra.

I DEBITI DI GUERRA

Italia e Cecoslovacchia

non pagheranno la quota del 15 giugno

WASHINGTON, 13

L'Ambasciatore d'Italia ed il ministro della Cecoslovacchia hanno rimesso al Dipartimento di Stato le note con cui i rispettivi Governi informano che non verseranno la quota di ammortamento del debito di guerra che scade il 15 corrente.

LONDRA, 13

L'Agenzia Reuter ha da Washington che la Finlandia ha notificato che pagherà la rata del debito di guerra che scade il 15 giugno.

Neanche la Romania pagherà

WASHINGTON, 13 pom.

La Romania ha notificato al Dipartimento di Stato che non pagherà la scadenza dei debiti di guerra del 15 giugno.

LA RIUNIONE A PALAZZO VENEZIA DEL COMITATO DEL GRANO

Un netto miglioramento nell'economia agricola

constatato da Mussolini dopo un'ampia esposizione di S. E. Rossoni

E' confermato che il raccolto del '35 sarà superiore a quello dell'annata scorsa

ROMA 13 pom.

Si è riunito a palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato permanente del grano. Erano presenti: il segretario del partito on. Starace, il Ministro dell'Agricoltura e foreste on. Rossoni, il sottosegretario alle Corporazioni, on. Lantini, i sottosegretari per la Bonifica Integrale, on. Tassinari e Canelli, gli on. Angelini, Gaetani e Muzzarini, i Senatori De Cillis, Marozzi, Novelli, e Strampelli; i professori Brizzi, Mariani, Fileni, Santini e Tommasi, il grand. uff. Nicotra, il grand. uff. Bruno, il comm. Festa Campanile, il comm. Colonna del ministero dell'agricoltura. Assente giustificato il senator Poggi, segretario il prof. Ferraguti.

La relazione di S. E. Rossoni

Il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni ha riferito sull'andamento della campagna granaria 1934-35 caratterizzato da un inizio generalmente favorevole. Anche la stagione invernale, tranne che in Sicilia e in qualche zona della Lucania e degli Abruzzi, ove si ebbero troppo prolungate precipitazioni atmosferiche dannose fin dall'inizio all'esito delle colture, non fu in generale sfavorevole. All'andamento nel complesso soddisfacente del periodo autunno-vernino si contrappone quello decisamente e generalmente avverso della stagione primaverile. Assolutamente anormale è stato l'andamento della piovosità primaverile. Nella prima decade di marzo si ebbero scarse pioggie nell'Italia settentrionale, lungo il versante adriatico e nella Sicilia occidentale; pioggie normali nel restante territorio dell'Italia; nella seconda decade si ebbe una pressochè mancanza di precipitazioni in quasi tutta l'Italia settentrionale, ad eccezione del Piemonte, e centrale fino alla Toscana e alle Marche, mentre si ebbero abbondanti nel resto della penisola e nelle isole. Dalla terza decade le pioggie diminuirono notevolmente nelle zone nelle quali precedentemente erano state abbondanti e mancarono nelle altre. La scarsezza delle precipitazioni si fece ancora maggiormente sentire nel mese di aprile in ogni parte d'Italia, eccetto che nell'alta Italia, ove nella seconda decade di aprile, sopravvennero pioggie abbondanti.

Nella seconda decade di maggio s'iniziò un periodo di pioggia generale sparso su ogni parte d'Italia tranne che in Sardegna, ma poco dopo tornò la siccità nell'Italia meridionale, nelle Isole e lungo la costa centrale e meridionale dello Adriatico. All'anormale andamento delle precipitazioni primaverili si è accompagnata una eccezionale frequenza di venti fortissimi, culminanti nelle manifestazioni violente degli ultimi giorni di marzo e del 23 maggio, che recarono danni gravissimi nelle regioni costiere dell'Italia meridionale e della Sicilia.

Malgrado queste avversità, con lo inizio per quanto ritardato delle precipitazioni, la situazione dei frumenti ha avuto una benefica ripresa ed è andata rapidamente migliorando.

L'andamento fresco della fine di maggio e dei primi di giugno ha grandemente favorito l'inizio della maturazione delle varietà precoci, per cui finora non si sono ancora lamentati danni per la stretta. In genere la graminagione e la maturazione della granella procede in maniera del tutto soddisfacente. La migliorata situazione della campagna consente oggi di avanzare previsioni sull'entità del raccolto sensibilmente più favorevoli di quelle che era possibile formulare un mese fa. Le notizie raccolte a mezzo degli organi tecnici, pur con prudenziali valutazioni, assicurano che il raccolto granario di questo anno sarà notevolmente superiore a quello del 1934.

La coltura delle barbabietole

Per quanto riguarda gli altri cereali verini essi hanno più o meno seguito le sorti del frumento per cui si prevede anche per essi una produzione complessiva notevolmente superiore a quella consuete nel decorso anno. L'andamento della stagione è stato piuttosto sfavorevole per i freddi tardivi alle risaie, che si presentano notevolmente arretrate nel loro sviluppo.

Il granoturco ha avuto in genere una buona semina, ma ha sofferto in seguito per le brinate e la siccità. Quasi dovunque, però, si è notevolmente giovato delle pioggie di maggio in modo che si presenta ora abbastanza promettente. Le più importanti sarchiate a semina primaverile, oltre il granoturco, hanno variamente sofferto a seconda delle zone per l'inverso andamento stagionale. In complesso, tuttavia, la barbabietola da zucchero ha rapidamente ripreso dopo il preriodo critico dell'aprile. Le colture di canapa si presentano in condizioni soddisfacenti che fanno prevedere un raccolto superiore a quello del decorso anno.

Le colture foraggere hanno seriamente risentito dell'avverso andamento stagionale. In generale il primo taglio, in seguito alla prolungata siccità e alle basse temperature primaverili è risultato scarso e la fienagione è stata alquanto ostacolata dalla piovosità del maggoi. Si prevede che il secondo taglio risulterà soddisfacente.

Le produzioni degli ortaggi primaticci sono state soddisfacenti; discrete del resto anche le condizioni degli ortaggi comuni, malgrado l'andamento termico poco favorevole. Quanto alle colture erboree ed arbustive la vite ha presentato comunemente una «cacciata» ritardata, ma abbondante; attualmente si presenta, quasi ovunque, in condizioni promettenti. L'olivo ha avuto una mignolatura ritardata, ma abbondante, nell'Italia meridionale; molto varia nelle diverse zone del centro. I fruttiferi hanno qua e là subito notevoli danni per effetto dei temporali e delle brinate che hanno particolarmente danneggiato la fioritura. Si prevede in genere un raccolto inferiore a quello dello scorso anno. Buono lo stato di vegetazione degli agrumi. Il gelso ha sofferto danni per le gelate. L'emissione delle foglie è stata ritardata, ma più che sufficiente al fabbisogno.

Il Ministro passa in rassegna lo andamento dei mercati dei prodotti agricoli.

Sulle comunicazioni del Ministro hanno interloquito l'on. Muzzarini, l'on. Angelini, S. E. Rampini, il sen. Novelli, il prof. Tommasi, il sen. Marozzi e De Silis, il professore Finni.

Le direttive del Duce

Il Duce ha riassunto la discussione su tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, soffermandosi particolarmente sull'incremento della produzione granaria che sarà notevolmente superiore a quella dell'anno scorso e facendo poi una minuta analisi dell'andamento di tutte le principali colture e del mercato dei prodotti. Ha concluso osservando che malgrado la mutevolezza della stagione la produzione agricola italiana dell'anno solare 1935 può ritenersi promettente e che in generale l'economia agricola segna un netto miglioramento. Afferma la necessità che nella nuova campagna l'opera degli agricoltori si svolga intensa applicando i dettami della tecnica moderna al fine di consolidare stabilmente i buoni risultati conseguiti. Perciò occorre che la assistenza degli organi sindacali e tecnici sia sempre vigile e penetri in profondità nelle masse rurali. Senza il progresso produttivo perderebbe di efficacia l'azione di sostegno del mercato dei prodotti agricoli che il Governo fascista proseguirà con energia.

Il Comitato del Grano si riunirà nuovamente il 14 settembre a Palazzo Venezia.

Le Giunte Corporative

per la ripartizione dei contingentamenti

ROMA, 13 pom.

Come è già stato annunciato, con recenti disposizioni è stato stabilito di applicare il sistema della licenza ministeriale a numerosi prodotti (specialmente a materie prime) la cui importazione era finora subordinata alla presentazione delle bollette relative allo sdoganamento effettuato nel corso dell' anno 1934.

Perchè le nuove disposizioni raggiungano nella maniera migliore lo scopo, occorre organizzare il complesso e delicato servizio della ripartizione dei contingenti fra le categorie e le ditte interessate all'importazione dei vari prodotti in questione, e organizzarli in modo da permettere il funzionamento, per quanto possibile rapido e snello, evitando di costituire al centro una pesante e necessariamente lenta macchina burocratica.

A ciò ha provveduto il decreto che ieri è stato firmato dal Duce.

Il decreto costituisce presso la Soprintendenza allo scambio delle valute un certo numero di Giunte a base corporativa e ne designa i rappresentanti.

Le Giunte costituite sono le seguenti:

Giunta per gli oli e grassi animali e vegetali e materie concianti: *presidente prof. Nicola Parravano;*

Giunta per i vegetali filamentosi escluso il cotone: *presidente dottor Vittorio Pirera;*

Giunta per i minerali metalli e rottami ferrosi: *presidente ing. professore Ugo Sirovich;*

Giunta per minerali, metalli e rottami non ferrosi: *presidente professore Orso Mario Corbino;*

Giunta per macchine ed apparecchi: *presidente prof. ing. Ugo Bordoni;*

Giunta per il carbone: *presidente ing. Bartolomeo Nobili;*

Giunta per le pelli grezze: *presidente on. Oreste Bonomi;*

Giunta per la gomma elastica grezza: *presidente prof. sen. Angelo Menozzi;*

Giunta per cellulosa, per carta e per rayon: *presidente prof. Francesco Giordani.*

Giunta per prodotti vari: *professore Arturo Marescalchi.*

Delle Giunte faranno parte i rappresentanti delle categorie di datori di lavoro e di lavoratori interessate, nominati dal Ministero delle Corporazioni in base alle designazioni delle rispettive Associazioni sindacali, d'intesa con le competenti Confederazioni.

Il numero dei rappresentanti di ciascuna categoria in seno alle Giunte sarà stabilito dal ministro delle Corporazioni, tenendo conto della importanza degli interessi che ciascuna di esse rappresenta rispetto al gruppo dei prodotti di cui la Giunta deve occuparsi.

Dati i compiti affidati alle Giunte, queste devono essere organi snelli e capaci di rapide decisioni. Perciò il Capo del Governo ha stabilito che il numero complessivo dei componenti oltre al presidente non possa in nessun caso essere superiore a otto.

La fissazione della quantità di merce che in un dato periodo di tempo può essere importata nel Regno rimane opera di Governo anche in rapporto agli impegni di ordine internazionale. Compito delle Giunte è di ripartire tali quantità fra le varie categorie a seconda dell'interesse che ciascuna di esse ha alla importazione della merce, di cui trattasi, nel quadro dell' economia del Paese. La ripartizione tra le ditte interessate della quota di contingente assegnato a ciascuna categoria è affidata alle rispettive Federazioni nazionali, le quali la eseguono sotto la diretta responsabilità dei rispettivi presidenti o di persona da essi designata.

Il decreto s'ispira, dunque, a un concetto di utile e pratico decentramento che poggia sulle solide basi del nostro ordinamento sindacale e corporativo. Esso contiene altresì una serie di norme che, mentre mirano a permettere tanto alle categorie quanto alle singole ditte di far valere eventualmente le loro ragioni contro le decisioni delle Giunte e delle Federazioni, assicurano d'altra parte quella rapidità di azione che è indispensabile in questo campo.

L'organizzazione corporativa è così chiamata a compiere, in una materia che involge interessi essenziali per l'economia del nostro Paese, un'opera la cui complessità e la cui delicatezza sono pari alla sua importanza. Attribuendole un tale compito, il Governo fascista ne ha voluto affermare la maturità anche in questo difficile campo di azione, ed esprime la certezza che essa saprà utilmente ed efficacemente collaborare con gli organi dello Stato con criteri di oggettività e con alto senso di responsabilità.

Lo stemma araldico concesso dal Re

ai Carabinieri

ROMA, 13 pom.

Nella recente ricorrenza del 121.o annuale dell'Armata dei CC. RR., S. M. il Re si è degnato di concedere, come è già stato annunziato, uno stemma araldico alla Benemerita.

Lo stemma sormontato dalla Corona Reale, è accoltato a due Fasci littori: porta in campo la croce d'argento di Savoia e, sui quarti dello scudo, una simbolica mano che strozza il serpe del male e la caratteristica granata d'oro dell'Arma.

La *Rivista dei Carabinieri* riproduce in fac-simile il seguente autografo reale:

« Concedo ai Carabinieri Reali, nell'annuale ricorrenza della loro festa d'Arma, di far uso di stemma araldico recante nel campo la Croce di Savoia e in capo ad esso l'Aquila della mia Casa.

« Sono certo che da questo privilegio i Carabinieri sapranno trarre nuovo motivo per accrescere quei sentimenti di disciplina e di abnegazione che, da oltre un secolo, hanno posto al servizio della Patria. - Vittorio Emanuele - *Roma, 5 Giugno* 1935 ».

Il Ministro francese Marcombes

muore per sincope all'Eliseo

Il Consiglio di Gabinetto sospeso

PARIGI, 13 pom.

Il Consiglio dei Ministri, che doveva tenersi stamani all'Aliseo, non ha avuto luogo a causa di un avvenimento drammatico avvenuto pochi minuti prima delle 10.

I ministri erano riuniti nell'anticamera della sala del consiglio, quando il ministro dell'Educazione nazionale Marcombes, che stava parlando coi suoi colleghi, è stato colpito da sincope. Il dott. Teulliere del Ministero dell'Interno, subito accorso, ha prestato al ministro le prime cure.

E' stato chiamato d'urgenza il prof. Laubry, specialista delle malattie di cuore, ma nel frattempo il sig. Marcombes è spirato.

La salma del Ministro è stata trasportata al Ministero dell'Educazione nazionale dove verrà preparata la camera ardente. (*Stefani*).

Altre vaste regioni della Cina del nord

cadono sotto il controllo militare del Giappone

PARIGI, 13 pom.

(B. F.) — *Alcuni mesi fa, mentre la tensione tra il Giappone e l'Unione Sovietica suscitava le più vive preoccupazioni, un eccellente osservatore degli avvenimenti d'Estremo Oriente prevedeva: «Non vi è da temere una guerra tra la Russia e il Giappone; i Sovieti sono troppo occupati in casa propria e faranno di tutto per evitarla anche a prezzo di costose concessioni; quanto ai Giapponesi, essi sanno che una simile guerra presenterebbe per loro dei gravi rischi e, d'altra parte, prima di avventurarvisi, hanno ancora un vasto programma da realizzare in Cina. E' invece molto probabile che fra non molto vedremo i Nipponici insediarsi a Pechino e a Tien-Tsin, e terminare così di metter le mani su tutta la Cina del Nord».*

Questa predizione sembra stia per realizzarsi e già gli avvenimenti l'hanno in parte confermata. La minaccia di un conflitto russo-nipponico è per il momento allontanata dopo l'accordo intervenuto a proposito della ferrovia mancese, in virtù del quale i Sovieti, per amor di tranquillità, hanno ceduto ai Giapponesi, contro un piatto di lenticchie, tutti i loro diritti, e dopo le ripetute dichiarazioni dei dirigenti russi (abbiamo già avuto occasione di citare a tale proposito un sintomatico articolo di Radek) con cui si è nettamente affermata la volontà di rinunciare ad ogni ingerenza, anche a semplice titolo di solidarietà comunista e rivoluzionaria, nelle faccende cinesi.

Metodo classico

Intanto, ricorrendo ancora una volta alla maniera forte dopo una fase di assai amichevoli rapporti col Governo di Nanchino (il piano del Giappone è appunto quello di arrivare, se possibile, per via d'intesa pacifica e, se occorra, colla forza, ad imporre il suo protettorato all'intera Cina), i Giapponesi si accingono a fare delle provincie cinesi settentrionali ciò che hanno già fatto della Manciuria e stanno facendo della Mongolia esterna: un territorio sottoposto al loro controllo politico-militare e aperto alla loro libera, incontestata penetrazione economica e demografica.

Il procedimento adottato è quello classico dei Nippònici in Cina, già tante volte applicato con successo e che ha il merito di giungere allo scopo col minimo sforzo, evitando d'altra parte la troppo flagrante violazione del Trattato delle nove Potenze e, per conseguenza, l'intervento delle nazioni principalmente interessate in Cina, ammesso che queste nazioni abbiano voglia, in ogni caso, di spingersi più in là di qualche platonica rimostranza.

Si ricorderà che con l'armistizio di Tangku, che pose fine alle ostilità cino-giapponesi a proposito della Manciuria, i Nipponici ottennero la creazione di una zona neutra tra la Grande Muraglia, al Nord, e la ferrovia Pechino-Tien Tsin, al Sud.

Col pretesto di reprimere l'anarchia e il banditismo — del resto autentici, tanto più che la smilitarizzazione di questo territorio li aveva praticamente resi inevitabili — i Giapponesi concentrarono importanti forze ai confini della Cina del Nord, spingendole a poco a poco verso l'interno e distribuendole — dentro e fuori della zona neutra — su tutti i punti principali della ferrovia Pechino-Tien Tsin, mentre i presidi nipponici stabiliti nelle concessioni di queste due città venivano considerevolmente rafforzati.

Ad onta dei buoni rapporti che si erano stabiliti negli ultimi tempi tra il Governo di Tokio e quello di Nanchino (desideroso di concentrare tutti i suoi sforzi nella repressione della ribellione comunista che, nel Sud, continua a dar molto filo da torcere al Maresciallo Cian Kai Scek), i nazionalisti cinesi hanno cominciato a protestare contro la presenza delle forze nipponiche nell'Hopei, provincia che ha per capitale Pechino. Il governatore di questa provincia, dal canto suo, si è sforzato senza gran successo di mantenere una parvenza di sovranità cinese sulla zona smilitarizzata, teoricamente sotto il suo controllo.

Per tutta risposta, i Giapponesi hanno recentemente accresciuto ancora i loro effettivi nell'Hopei e, appoggiandosi sulla forza delle loro divisioni perfettamente organizzate, alle quali l'esercito cinese non potrebbe opporre nessuna seria resistenza, hanno reclamato, fra le altre cose, il ritiro di tutte le truppe mantenute dal Governo di Nanchino in questa provincia che, fino a prova in contrario, gli appartiene.

Le richieste formulate dal Giappone sotto forma d'ultimatum *e alle quali il Governo cinese non ha forza nè, a quanto pare, la volontà di opporsi, sono note: soppressione del Comitato di Pechino, già presieduto dal generale Huang Fu; soppressione dell'ufficio di Pechino presso il Ministero della Guerra nanchinese; sgombero della provincia dell'Hopei da parte della 20.a e 25.a Divisione dell'esercito centrale comandato da Cian Kai Scek, come da parte dell'esercito comandato dal generale Fu; soppressione o ritiro dall'Hopei delle sezioni del* Kuomintang; *scioglimento della organizzazione nazionalista detta delle «camicie azzurre».*

Un grosso boccone

Per quanto esorbitanti possano essergli apparse queste richieste, il Governo di Nanchino sa che un conflitto col Giappone, mentre non gli offre alcuna effettiva possibilità di salvare la Cina del Nord, avrebbe per effetto di riprecipitare le province del centro e del Sud in quello stato d'anarchia da cui si è sforzato di trarle durante gli ultimi due anni.

I Giapponesi hanno dunque via libera per operare la graduale, pratica annessoine al Manciukuò della provincia dell'Hopei, vasta contrada della Cina propriamente detta, ricca di risorse minerali e agricole e rappresentante per di più, nelle mani del Giappone, una posizione strategica di prim'ordine per ulteriori espansioni. Questa provincia, sul cui territorio si trovano i due grandi centri di Pechino, capitale storica della Cina, e di Tien Tsin, importantissimo emporio commerciale e industriale, ha una popolazione di 31 milioni di abitanti, equivalente a quella della Polonia.

Non si deve dimenticare che l'attuale Imperatore della Manciuria, Pu Y, è stato, da fanciullo, Imperatore della Cina ed ha regnato a Pechino fino al giorno in cui ne fu scacciato da Sun Yan Sen. Chi conosce il culto dei Cinesi per gli antenati imagina facilmente come volentieri P Y, che è insomma un semplice vassallo del Mikado, tornerebbe a sedersi, grazie alla forza del Giappone, sul trono perduto e ad abitare gli splendidi palazzi imperiali dell'antica capitale della Cina nei quali vissero i suoi augusti avi.

E gli Stati Uniti?

Non sembra che l'Inghilterra e gli stessi Stati Uniti (che pur inviando una squadra navale nelle acque di Tien Tsin e rifiutandosi di riconoscere il Manciukuò, proclamano la loro volontà di restar neutrali), intendano creare dei seri ostacoli ai piani che il Giappone sembra accarezzi. Per quanto importanti siano i loro interessi in Cina, queste due Potenze non ritengono che essi valgano una rottura col Giappone e, meno che mai, una guerra coll'Impero del Mikado.

Del resto, si può esser certi che anche questa volta il Governo di Tokio procederà colla abilità e colla prudenza abituali, realizzando i suoi piani gradualmente.

L'Hopei diverrà dapprima una zona neutra, specie di provincia-cuscinetto fra il Manciukuò e il resto della Cina, aperta alla penetrazione economica giapponese: il suo statuto politico sarà fissato più tardi, come per la Manciuria, quando il Governo di Tokio lo riterrà utile e opportuno.

Le province cinesi sono come le ciliegie: una tira l'altra.

Quattro provincie staccate

dal governo di Nanchino?

PECHINO, 13

La provincia di Hopei è in pieno movimento per la ritirata delle truppe cinesi verso il sud. Tutti i treni disponibili sono stati requisiti. Le strade in tutta la provincia sono ingombre di cariaggi e di truppe. Le unità dell'esercito del generale Shang Chen, che devono sostituire le truppe del generale Hsurh Chiang, destituito dalle funzioni di governatore della provincia, stanno già stabilendosi nella loro guarnigione. Due squadroni cinesi arrivati a Tang Ku si sono ritirati perchè il comandante della guardia giapponese ha affermato che la loro presenza non era necessaria.

Si crede che il termine fissato per compiere lo sgombero delle truppe cinesi dalla provincia di Hopei, sia stato prorogato di un mese per ragioni tecniche.

Telegrammi da Tokio dicono che un funzionario del ministero della guerra ha dichiarato in via ufficiosa che il detto ministero continua a seguire con la maggiore attenzione gli avvenimenti nel Nord della Cina confidando che la Cina adempirà in tutto le domande che le autorità giapponesi hanno avanzato e che sono state da essa accettate così da sviluppare relazioni amichevoli tra la Cina il Giappone ed il Manciù Kuo.

Pure da Tokio si ha che il capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli esteri, in una intervista ha dichiarato che la futura forma di governo del nord della Cina non avrà niente a che fare con il governo giapponese.

Dispacci ai giornali di Pechino annunciano in proposito che è già sorta un'agitazione negli ambienti cinesi per la costituzione di un blocco politico composto delle quattro provincie dello Shangtung, dello Shansi, dell'Hopei e dell'Harrar, staccate dal governo centrale di Nanchino.

Viene anche ufficiosamente smentita la voce corsa di una prossima visita a Pechino dell'Imperatore Kang Teh del Manciù Kuo che, come è noto, fu già Imperatore di Cina. Tale notizia, a detta del capo dell'Ufficio stampa, è falsa e tendenziosa.

Nuovi negoziati commerciali

fra l'Italia e la Francia

PARIGI, 13 pom.

Si annuncia che importanti negoziati tra la Francia e i diversi Paesi saranno prossimamente impegnati tanto a Parigi quanto all'estero sugli accordi commerciali. Così il *modus vivendi* franco-italiano intervenuto alla fine delle conversazioni di Milano e che limitava all'85 per cento le esportazioni francesi diviene nullo il 30 giugno ed il suo rinnovamento e la sua sostituzione con uno statuto più largo è più razionale necessiterà la venuta, tra breve termine, a Parigi, dei delegati del governo di Roma. (*Stefani*).

Dalla Città del Vaticano

20 Oblati di Maria Immacolata partenti per le Missioni

CITTA' DEL VATICANO, 13

Il Santo Padre ha ricevuto venti religiosi Oblati di Maria Immacolata, che quest'oggi stesso partono per le diverse Missioni dell'Africa, Asia, America ed Oceania. Sono stati presentati dal Superiore Generale, Padre Pedenissi.

Sua Santità ha rivolto loro brevi parole di saluto, augurando un buon viaggio ed abbondanti frutti nell'apostolato che si accingono a svolgere in tanti paesi diversi. Infine li ha confortati dell'Apostolica Benedizione, pregando Iddio che li accompagni in tutta la loro missione. I nuovi missionari appartengono al Canadà, Scozia, Ceylon, Francia, Lussemburgo, Polonia, Italia, Belgio, Germania, Stati Uniti.

Un gruppo di alunni del Collegio Greco

Il Santo Padre ha ricevuto il rettore del Collegio Greco don Benedetto Odilone Golenvaux che ha presentato 23 alunni dei quali due sono stati ordinati sacerdoti, 10 diaconi, 7 suddiaconi e 4 lettori.

Affettuose parole del Papa a un gruppo di piloti cinesi

Il Santo Padre ha ricevuto i 18 ufficiali cinesi che hanno conseguito il brevetto di pilota ad Orbetello, tutti in divisa e decorati dell'insegna di cavalieri della Corona d'Italia.

Alla loro testa erano il col. Tang e don Giuseppe Tchang professore del Pontificio Ateneo Urbano di Propaganda Fide.

L'arrivo del Santo Padre nella sala del tronetto, ove si è svolta l'udienza, è stato accolto dal grido di « Viva il Papa » in cinese.

Quindi un ufficiale ha consegnato un indirizzo di omaggio in italiano, nel quale si manifestavano i sensi del più grande rispetto per l'augusta persona del Papa come all'autorità suprema del mondo morale e religioso ed i sentimenti della più viva riconoscenza per l'amicizia dimostrata dal Papa verso la Cina massime col messaggio del 1928 diretto al popolo cinese e con la consacrazione fatta per sua mano dei vescovi cinesi.

Terminava implorando la benedizione apostolica su tutti gli ufficiali presenti per il loro felice ritorno in Patria e per l'adempimento dei loro doveri.

Pio XI.o si diceva assai lieto di ricevere per la prima volta un gruppo di giovani cinesi così qualificati e si compiaceva altresì che venisse ricordata la sua amicizia per la cara Cina. Voleva dare su tutti i presenti una grande benedizione che li accompagnasse per tutta la vita. E poi voleva benedire le loro famiglie e paesi e tutta la loro e sua cara Cina. Voleva poi consegnare di sua mano a tutti i presenti una medaglia d'argento annuale che doveva essere come un talismano per il loro avvenire il quale, diceva sorridendo Pio XI.o, si augurava che riservasse loro un aeroplano per ciascuno. I giovani che per la loro permanenza di un anno in Italia capivano abbastanza l'italiano salutavano la fine delle parole del Pontefice con un nuovo grido di saluto in cinese.

Il 25.° del Decreto di Pio X sulla Comunione dei bambini

In occasione del centenario della nascita di Pio X, molto opportunamente verrà commemorato il 25.o anniversario del decreto *Quam Singulari Christus amore* emanato l'8 agosto dalla Congregazione dei Sacramenti. In questo decreto il Pontefice dell'Eucaristia chiamava alla Mensa Eucaristica l'innocenza, stabilendo che i bambini dovessero accostarsi alla Prima Comunione appena raggiunta l'età e l'uso della ragione, cioè verso i sette anni.

A commemorare il grande avvenimento, che tanto bene ha prodotto alle anime ed alla Chiesa, la stessa Congregazione dei Sacramenti ha preso la felice iniziativa di indire nel mondo intero una Comunione Generale di tutti i bambini cattolici. Le solenni funzioni, con le modalità che verranno prescritte, verranno celebrate il giorno 15 agosto prossimo, festività dell'Assunzione di Maria Vergine. —

Una Messa del S. Padre per 5000 ex granatieri

Sabato prossimo il Santo Padre scenderà nell'Aula delle Benedizioni per celebrare la Messa, alla presenza di circa 5000 ex granatieri, che si troveranno presenti per il Raduno di Roma.

Un nuovo vescovo brasiliano

Il Santo Padre ha promosso alla chiesa cattedrale di Barra do Rio Grande (Brasile) il rev. Rodolfo De Oliveira Penna, parroco di Entre Rios nella diocesi di Marianna.

Nuovo avvocato Concistoriale

Con la morte del Marchese avvocato Pacelli era venuto a mancare uno degli avvocati concistoriali. Il Santo Padre vi ha nominato il comm. avv. Filippo Luigi Re, che, questa mattina, è stato ricevuto in particolare udienza da Sua Santità.

Il protocollo della pace tra la Bolivia e il Paraguay

BUENOS AYRES, 13

La cerimonia della firma del protocollo che mette termine alla lunga guerra tra la Bolivia ed il Paraguay si è svolta solennemente nel salone bianco della Casa del Governo alla presenza del Presidente della Repubblica generale Justo, che ha parlato felicitando la commissione mediatrice per il buon esito dei suoi sforzi.

Hanno parlato successivamente i ministri degli esteri di ambedue i paesi in lotta e da ultimo il ministro degli esteri del Brasile, dott. Macedo Soares, il ministro degli esteri argentino dott. Saavedra Lamas. Erano anche giunti per via aerea da Santiago del Cile per partecipare alla conferenza della pace, i ministri degli esteri del Cile, dott. Cruchaga Tocornal e quello del Perù, dott. Carlos Concha.

Il Senato nella seduta odierna ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di felicitazione per la pace del Chaco. Anche la conferenza panamericana ha tenuto oggi una seduta solenne straordinaria dedicata alla pace del Chaco.

Il protocollo prevede la convocazione immediata della conferenza della pace. Questa conferenza avrà per oggetto: 1.o) di ratificare l'accordo; 2.o) di risolvere le questioni pratiche di cessazione delle ostilità; 3.o) di promuovere la risoluzione delle controversie tra la Bolivia e il Paraguai e in caso di impossibilità di arrivare a dun accordo, di rimettersi per la decisione all'arbitrato della Corte dell'Aia. La conferenza non potrà cessare dalle sue funzioni fino a tanto che il compromesso non sarà concluso; 4.o) di promuovere un accordo per il rimpatrio dei prigionieri; 5.o di stabilire un regime di transito e di navigazione che tenga conto della posizione idrografica delle due parti; 6.o) di promuovere accordi destinati a favorire lo sviluppo dei due paesi; 7.o) di istituire una commissione internazionale incaricata di stimare le responsabilità della guerra. In caso di non approvazione di una delle due parti la corte dell'Aja deciderà. Il governo della Bolivia e quello del Paraguay si impegnano di ottenere in un termine di 10 giorni a partire dalla firma di questo accordo, la approvazione legislativa.

La stabilità monetaria energicamente difesa a Danzica

DANZICA, 13

Il Senato di Danzica ha stabilito il controllo sul commercio delle divise. E' vietata l'esportazione delle monete e delle divise estere senza autorizzazione. L'esportazione del Gulden danzichese può essere effettuato senza permesso per un massimo di 20 Gulden al mese. Lo scambio delle divise con l'estero sarà assicurato unicamente dalla Banca di emissione e da sette altre banche. La borsa delle divise sarà chiusa ed il corso delle divise estere sarà fissato dalla banca di emissione. Una nota ufficiosa dichiara che si tratta di misure provvisorie e che il corso del Gulden sarà mantenuto.

Mussolini approva il programma della Società autori editori

ROMA, 13

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Società italiana autori ed editori che gli ha fatto una dettagliata relazione sull'andamento della società stessa e sui concreti risultati ottenuti in attuazione delle direttive a suo tempo impartite dal Duce.

Mussolini si è compiaciuto per i risultati conseguiti e che hanno avuto al recente congresso mondiale di Siviglia importanti e significativi riconoscimenti. L'on. Alfieri che ha consegnato al Duce un'accurata ed interessante pubblicazione statistica sulla vita dello spettacolo in Italia negli ultimi 10 anni ha esposto al Capo che lo ha approvato il programma dell'attività avvenire.

L'elenco degli allievi nominati aspiranti ufficiali

ROMA, 13

Una dispensa straordinaria del *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* reca l'elenco degli allievi ufficiali che sono nominati aspiranti ufficiali di complemento nelle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, indicando le rispettive destinazioni.

Il servizio di aspirante, per coloro che siano tenuti alla ferma ordinaria o a quella minore di primo grado e alla soppressa ferma di nove mesi, sarà della durata di mesi tre e dovrà essere prestato dal 20 giugno al 20 settembre corrente anno, dagli aspiranti assegnati al primo turno e dal 1.o febbraio al 30 aprile 1936 dagli aspiranti assegnati al secondo turno.

Gli aspiranti ascritti alle ferme minori di secondo e terzo grado dovranno prestare un mese di servizio come aspiranti entro l'anno dalla pubblicazione del *Bollettino* odierno, iniziandolo però non prima del 10 agosto p. v.

Starace a una gara ippica e alla mostra del motociclo

ROMA, 13

Ieri matt. il Segretario del Partito ha assistito ai Parioli, al campo ostacoli del Presidio, ad una gara ippica fra gli ufficiali dei fasci giovanili dell'Urbe.

Alla gara, che si è svolta su percorso di campagna di 1200 metri con 16 ostacoli, erano anche presenti il segretario dell'Urbe, il vice segretario federale, ufficiali dell'esercito e dei fasci giovanili di combattimento.

Il segretario del partito si è, quindi, recato alla Mostra del motociclo nei mercati di Traiano.

Il gerarca che era accompagnato dal segretario federale, dal presidente e dal segretario del Reale Moto Club italiano, si è intrattenuto in una attenta visita dei vari reparti ed ha infine espresso agli organizzatori della mostra il suo compiacimento.

L'esperanto osteggiato in Germania

BERLINO, 13 pom.

Il ministro dell'istruzione Rust ha vietato ai servizi dipendenti di favorire l'insegnamento dell'«Esperanto».

NOTE LAURETANE

Napoleone Bonaparte e il "tesoro" della Santa Casa

E' noto che il grande Corso, nella sete insaziabile di dominio e nel momento dell'estrema bisogno quando le soldatesche stanche e mai nutrite chiedevano ad alta voce la paga invano promessa ed invano attesa dalla lontana Patria in miseria, pose sempre la mano rapace sulle cose e sulle proprietà con una disinvoltura ed una prepotenza eminentemente... napoleoniche! E così fece pure nel febbraio del 1797, per suggerimento dei rivoluzionari parigini che lo pregarono di recarsi a Loreto ed ivi prelevare quanto occorreva per i bisogni dell'esercito repubblicano.

A questo proposito è bene ricordare un episodio quasi sconosciuto, accaduto in questa dolorosa circostanza e che ben pochi storici hanno raccolto. Il chiaro scrittore lauretano, parroco don Vincenzo Murri (1753-1839) ha lasciato un suo interessante « Diario » inedito nel quale così viene narrato l'episodio di questo mancato attentato alla vita del Bonaparte.

Quando, nel pomeriggio del 13 febbraio 1797, Napoleone, salito il colle verso il Santuario della Madonna, era giunto sotto i merli del baluardo che guarda verso la Porta Romana, un certo Brulla di Portorecanati, un pessimo soggetto ed un cliente delle patrie galere, si sporse dall'alto e puntò contro il Bonaparte un archibugio. Ma l'arma non esplose ed « il primogenito del Diavolo», come chiama lo scrittore il rapace condottiero potè così entrare liberamente in Loreto, senza nemmeno accorgersi dell'attentato a cui era così sfuggito, in mezzo al corteggio delle soldatesche.

Quel Brulla venne in seguito fucilato dai « liberatori francesi » nella Piazza dei Galli, perchè trovato fra coloro che, con le armi in pugno, avevano alimentato e guidato un moto di sollevazione, il 21 marzo 1799.

Quello che avvenne dell'antico ricchissimo tesoro della Santa Casa, accumulato lungo secoli di pietà e di devota riconoscenza, è noto in massima, ma non tutti sanno la entità del bottino rapito e lo splendore mirabile degli oggetti preziosi che formavano una raccolta unica al mondo per importanza e per valore artistico. Basti dire che Napoleone rubò letteralmente tutto, perfino gli ornamenti di metallo, i bronzi delle tombe ed i vetri degli armadi! Quando si pensa che nella vasta e luminosa Sala del Tesoro, stupendamente affrescata dal Pomarancio con dieci storie della vita di Maria, erano contenuti, nei ricchi armadi di noce, oggetti, apparati, utensili, gioielli, pietre preziose, ecc. per oltre venti milioni di scudi d'oro, e che dopo la... visita del Bonaparte non rimase nulla di nulla, è tutto detto.

Oltre trecento fra Principi, Sovrani Pontefici, avevano visitato il celeberrimo Santuario mariano e tutti vi avevano lasciato dei doni significativi per pregio e per valore intrinseco di metallo.

Giulio II, dopo la presa di Mirandola (21 gennaio 1511) aveva donato un triregno meraviglioso; Venezia venti lampade d'oro e sessanta d'argento, tra le quali una che pesava libbre 138. Un gioiello era adorno di oltre 6000 brillanti d'acqua purissima. Anche la celeberrima «Madonna del Velo» di Raffaello faceva parte del tesoro. Il facile bottino fruttò a Napoleone oltre 2000 Kg. di argento e ben 390 di oro. Se si considera che, a quei tempi, una sola libbra d'argento lavorato valeva 13 scudi e mezzo, le cifre totali raggiungono un'altezza sbalorditiva. Ma il Bonaparte non si accontentò della spogliazione della sala del tesoro propriamente detto, ma volle, con cinismo ributtante, mettere le mani sulla stessa statua della Madonna. Dopo averla spogliata della veste serica, tutta intessuta d'oro e di gemme preziose e di un valore incalcolabile, venne trasportata nel palazzo apostolico e posta sotto il letto del Saliceti! Quindi rinchiusa in una cassa preparata alla meglio con poche assi, venne nascosta in un carretto di un merciaio ambulante e fatta segretamente partire per Parigi durante la notte terribile del 16 febbraio 1797. Appena arrivata nella Babele francese, venne deposta, dai rivoluzionari della Bastiglia, nel Museo del Louvre, fra gli idoli e le mummie egiziane! Si poterono, in simile frangente, salvare poche suppellettili trasportate in tempo fuori della Basilica e nascoste in luogo sicuro. Ecco perchè a chi osserva il «tesoro» attuale, appare così vasta e profonda la lacuna lasciata dal generale Bonaparte, il quale aveva dato l'ordine di togliere dal suo piedistallo anche la sdegnosa e possente figura di Papa Sisto V, opera mirabilmente vera e splendidamente riuscita, del celebre Antonio Calcagni, insigne discepolo di Gerolamo Lombardi. Venne salvata nascondendola nei sotterranei della Basilica.

Tra i pochissimi oggetti che si poterono salvare dalla fusione, perchè ricomprati dalla pietà di alcune persone generose, vanno notati: una tazza di agata orientale ed altra di diaspro pure orientale, (1571) una grossa perla orientale dono di un pio pescatore asiatico, un servizio per altare in metallo dorato (1722), un calice antico ed una piccola statuetta in rame dorato raffigurante la Vergine con il Bambino (scuola francese del 1200). L'attuale tesoro è quindi storicamente recente ed anche dal lato artistico e di valore venale ha un interesse relativo. Si debbono, tuttavia, ricordare i bei calici donati dal Pontefice Pio VII, Pio VIII e Pio IX. Il primo, oltre ad aver restituita la sacra statua della Vergine, che nel frattempo era stata collocata in Notre-Dame, volle rivestirla di preziosissimi ornamenti e la incoronò di un meraviglioso diadema nelle feste solennissime celebrate in quei giorni memorandi del dicembre del 1802.

Preziosi e ricchi doni fecero pure, al 'orto tesoro della santa Casa di Nazareth, Eugenio Napoleone e Consorte (un ostensorio d'argento massiccio) Gregorio XVI (un apparato completo per Messa in lametta d'argento e che costò 18 mila scudi), la figlia del grande Sobieski, che donò un baldacchino confezionato con un drappo della bandiera strappata ai turchi nella battaglia di Parkani la duchessa di Galliera (lampade d'oro) oltre a molti gioielli di ogni genere e qualità offerti in questo scorcio di tempo che passò dal tormentoso periodo napoleonico, di infausta memoria, ai giorni dell'immediato dopo guerra.

Oggi accanto alla Casetta di Nazareth è un rifiorire di nuove speranze e di opere sante, all'ombra secolare del tempio che vide il rapido fluire dei secoli e delle generazioni, nel tumultuoso ansito delle passioni o nel perenne mormorio della preghiera a Maria!

Chi sale, in questa magica trionfante vastità di orizzonti, in mezzo al luminoso sorriso del creato, i colli ubertosi che incoronano il tempio eccelso della Madonna di Loreto, dimentica le umane miserie e guarda all'avvenire con sicura certezza!

RENATO CANESTRARI

2ª Fiera del Libro cattolico a Napoli

NAPOLI 13 pom.

Rinnovando la felice iniziativa dello scorso anno, che già ebbe tanto successo, la Giunta Diocesana di Azione Cattolica, dal 16 al 23 Giugno p. v., terrà a Napoli la II Fiera del Libro Cattolico che sarà una simpatica rassegna dell'attività editoriale e culturale dei cattolici in Italia.

La manifestazione cui è già assicurato l'intervento delle principali Case Editrici Cattoliche si svolgerà in un ambiente quanto mai degno e suggestivo; il monumentale chiostro trecentesco di S. Chiara, concesso dalla tradizionale ospitalità dei Minori Francescani.

L'Em.mo Cardinale Ascalesi, che l'iniziativa ha incoraggiato compiacendosi di accogliere sotto il Suo alto Patronato, presiederà all'inaugurazione della Fiera.

Le opere dei principali scrittori cattolici saranno nei vari chioschi di vendita: panorama di letteratura, di cultura, d'arte e di scienze che s'avviva dell'eterna luce della fede.

Particolari manifestazioni e conferenze, si svolgeranno durante i giorni della Fiera.

Suor Maria Bertilla Boscardin

nel testo del decreto introduttivo della causa di beatificazione e canonizzazione

VICENZA, 13

Siamo certi di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando il testo del decreto introduttivo della causa di beatificazione e canonizzazione della concittadina suor Maria Bertilla Boscardin.

Il decreto redatto in lingua latina dalla S. C. dei Riti è da noi esteso con traduzione un pò libera.

E voglia Iddio che l'istruzione della causa conduca, com'è nei voti di tutti, ad affermare le eroiche virtù di suor Bertilla, e possiamo averla presto nel numero dei santi a gloria della chiesa e del popolo vicentino ancora.

Ecco il testo:

« Nulla di più felice di un cuore semplice, poichè mentre dimostra semplicità ed innocenza verso gli altri non v'è motivo che abbia a temere qualche patimento da parte altrui.

Tiene infatti la sua semplicità come una rocca di fortezza (S. Gregorio: Morali).

Tale fu suor Maria Bertilla Boscardin la cui vita innocentissima, dopo breve corso, splende per semplicità di cuore unitamente all'ammirabile carità e pazienza, in modo che il suo esempio soavissimo di santità bene può esser dato come guida agli uomini.

Nata a Brendola di Vicenza il 6 Ottobre 1888 dagli onesti agricoltori Angelo e Maria Teresa Benetti, venne battezzata il 16 del mese stesso col nome di Anna Francesca.

La piissima madre, coltivò con ogni diligenza questo primo frutto del suo matrimonio e si tenne sicura che nell'amore di Dio sarebbe cresciuto.

Prevenuta dalla benedizione di Dio la giovinetta sembrò mirare alla santità sin dall'infanzia.

Dedita alla preghiera, obbediente ai genitori e agli zii, sprezzante dei giovanili divertimenti, si commoveva al racconto della Passione quando ne udiva parlare dalla madre o dalla maestra del luogo.

Suppliva con la diligenza all'ingegno modesto cosicchè era prima nella scuola di catechismo e appena decenne venne designata maestra di catechismo.

Di angelici costumi, prima ancora dell'età consueta, fu ammessa al banchetto eucaristico il giorno dell'Annunciazione dell'anno 1897 e venne linita del sacro Crisma nel 1899.

Appartenne per dodici anni al sodalizio delle figlie di Maria. Si distinse fra le compagne in questa palestra di virtù cosicchè i paesani ne conservano ammirata memoria.

A 17 anni, compiuti gli Esercizi spirituali presso le suore di S. Dorotea di Vicenza, si sentì quasi spinta, chiamata a quell'Istituto.

Come manifestò questo proposito, non si può dire quali siano state le afflizioni dei genitori e della madre in special modo per la partenza di questa cara e solerte figliuola. Ma non volendo resistere alla volontà divina acconsentirono. Il prudente parroco esaminato diligentemente questo proposito dinanzi al Signore stimò doversi assecondare il desiderio della piissima ragazza, e quasi profetizzando, disse alle consorelle del sodalizio: « quale sorte e quanta letizia è serbata al nostro sodalizio! Anna piccola nel mondo, sarà grande dinanzi a Dio: sarà santa ». E gli eventi confermarono il pronostico.

Nell'ottobre 1905: a Vicenza, indossò l'abito religioso, assumendo il nome di Maria Bertilla.

Ancora durante il noviziato nell'Istituto fece mirabili progressi sulla via della perfezione religiosa sì da esser posta a tutti quale esempio.

Nessuna era più umile di lei, nessuna pia quanto lei, specie nella meditazione della Passione, nessuna più obbediente, più soave, ossequiente ai superiori, servizievole con le consorelle riservando a sè gli uffici più umili e più pesanti.

Mai volle essere scusata dalla minima mancanza ed abborriva della estimazione degli uomini.

Fedele al motto del vescovo Farina fondatore dell'Istituto « voi siete del cuore di Gesù, sempre ed ovunque sarete; nascondetevi in lui sicchè il mondo vi ignori », non venne mai meno al proposito e tale si conservò sino alla morte, splendendo di verginale purezza sì da eguagliarsi agli angeli.

Compiuti i voti nel dì della Immacolata del 1908, fu assegnata all'ospedale di Treviso, con difficilissime mansioni nelle quali anche a giudizio dei medici si disimpegnava con diligenza e perizia, attirandosi l'ammirazione di quelli ancora che la tenevano in minor considerazione.

Poichè negli infermi vedeva Cristo a nessun lavoro ella si sottraeva e nessuna veglia abbandonava mirando a sollevare i corpi e a portare vantaggi alle anime.

Durante la grande guerra, obbligata profuga con gli infermi trevigiani sofferse molti disagi e del male specialmente che già cominciava a manifestarsi.

Verso la metà del 1919, ritornata a Treviso, intrapprese con più ardore il servizio negli ospedali malgrado la salute malferma.

Ma la piissima suora già era matura per il cielo. La persistenza dell'atroce morbo la ridusse di tal magrezza che sembrava impossibile ch'ella potesse sopportare tante fatiche.

All' approssimarsi della morte: « non la temo disse, poichè la devo attendere con animo tranquillo; poichè, per questa appunto, io mi ricongiungerò in eterno a Gesù ».

Subito l'atto operatorio per obbedienza, e poichè il tentativo di salvarla non ebbe esito buono, ricevette i sacramenti e il 20 ottobre 1923 placidamente ritornò l'anima sua purissima a Dio, avendo appena compiuti i 35 anni.

La fama di santità persistente ancora, lei viva, suscitò l'ammirazione di tutti, eruppe veemente dopo la sua morte; tanta era la pietà, la carità, la remissività, l'abnegazione, l'obbedienza, rilevate in particolare dai medici stessi i quali commossi da tanta virtù esplosero in lodi dedicando alla santa suora una lapide in una sala dell'ospedale.

Innumerevoli le grazie e le miracolose guarigioni che si dissero per sua intercessione.

Perciò con disposizione dell'ordinario di Treviso venne iniziato il processo.

Il 20 aprile 1932 fu da questa Sacra Congregazione emanato il decreto sugli scritti.

Quindi lettere furono dirette al S. Pontefice da Arcivescovi, Vescovi, vicari Apostolici, medici e gente d'ogni grado e condizione, sollecitanti l'introduzione della causa.

Compiute perciò tutte le formalità secondo le prescrizioni giuridiche dietro istanza del rev. Padre Agostino della Vergine dell'Ordine dei Trinitari, legittimo postulatore di questa causa, nella riunione ordinaria della Sacra Congregazione dei Riti, del 21 del mese scorso l'Em. Card. Alessandro Verde relatore della causa, propose il dubbio se sia da firmare l'ordine dell'introduzione della causa sull'argomento, e riferì secondo l'usanza.

Gli Eminentissimi e Rev. Cardinali, udita la relazione, e raccolti i voti dati in iscritto degli ufficiali, prelati ed ancora del P. Salvatore Natucci, promotore generale della Fede, tutto considerato con maturità di studi, stabilirono di rispondere affermativamente se al S. Padre fosse piaciuto.

In data odierna, dietro relazione del rev. padre promotore generale, la Santità di Pio XI, ratificando il rescritto della S. Congregazione firmò di sua mano l'ordine di introduzione della causa della Serva di Dio Maria Bertilla Boscardin ».

Dato a Roma il 22 maggio 1935.

IL CONCILIO DI MALTA

La colonia italiana rende omaggio al Card. Lepicier

MALTA, 13

Il Legato Pontificio Card. Lepicier ha ricevuto ieri alla sede Arcivescovile il R. Console Generale Silenzi, il segretario del Fascio ed una larga rappresentanza della colonia e delle principali istituzioni italiane di Malta.

Il console generale ha presentato gli intervenuti al Cardinale il quale ha formulato i migliori auguri di benessere e di prosperità per la colonia di cui ha molto gradito l'omaggio.

E' entrata in vigore in Turchia la nuova legge sulle vesti talari

ISTAMBUL, 13

Entra in vigore da oggi la nuova legge che vieta ai sacerdoti, monaci, suore residenti in Turchia di portare i loro abiti religiosi in pubblico. Decine di migliaia di preti cattolici romani, greci-ortodossi, armeni, musulmani ed ebrei sono colpiti da questa legge che fa eccezione soltanto per il patriarca greco ed armeno, per il gran mufti musulmano e per il gran rabbino ebreo.

La morte del prof. D'Aste a Genova

GENOVA, 13

Ieri si è spento a Genova, il prof. Tito D'Ache che si era largamente occupato di letteratura teatrale, acquistando una certa notorietà.

Scrisse commedie e drammi in prosa e in versi e si provò anche nella tragedia. Ebbe successi e fortuna in un certo periodo. Tra le sue opere vanno ricordate: *La falsa traccia, Erede, Madre, Cristina.* Ebbe a interpreti dei suoi lavori i migliori attori del tempo, e tra questi G. B. Marini, Virginia Marini e Tommaso Salvini, per il quale scrisse la tragedia intitolata *Sansone.* L'elenco delle sue opere di teatro è abbondantissimo; ma nonostante il lavoro durato lunghi anni, egli si conservò sempre di spirito alacre.

Miramare - Rimini

Soggiorno ideale - Trattamento familiare - Rette secondo l'età. Rivolgersi all' ISTITUTO S. CELSO - Piazza Volontari 3 - Telefono 92-783 - Milano.

La più economica gustosissima acqua minerale da tavola si ottiene con le rinomate Polveri VIS dell'ISTITUTO FARMACOTERAPICO del Dott. Cav. GUALANDI - Bologna

Concessionario Ditta GIOMMI Bologna

MOBILI ACCIAIO — CROMATO '900

Cav. L. ZURLA & FIGLI

Stab. Lav. propria - Bologna

Via Frassinago e Via Altabella

Specialità arredamenti COLLEGI e OSPEDALI

LEGATORIA CANGINI & FILIPPI

Via N. Bixio - VICENZA - Telef. 5-34

Specializzata in Libri per Preghiera e Astucci per Santuari. Fabbrica Agende. *Chiedere preventivi*

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA

Dr. B. VICENZINI

Roma - Via M. Colonna 7

ASMA, ARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI, SIMPATOSI.

Richiedere opuscolo gratis

(Autor. Pref. Roma. N. 511. 4-2-1935)

Dal 15 al 20 Luglio p. v.

Esercizi Spirituali per Sacerdoti predicati da Don Giovanni Rossi a PIANDIMAIA (Val Pusteria m. 1200)

Riduzioni ferroviarie del 50 % da tutte le stazioni del Regno.

Prima e dopo il corso di Esercizi i Sacerdoti possono fermarsi anche per la villeggiatura.

Chiedere programmi a: Associazione Cardinal Ferrari - Via Flaminio Ponzio 2 (S. Saba) Roma.

Soc. Anonima Tipografica - Vicenza

E' USCITO!

Edizione Catechistica dedicata S. S. BENEDETTO XV Benedetta da due Pontefici

P. Idelfonso da Bressanvido O. F. M.

ISTRUZIONI CATECHISTICHE

NUOVA EDIZIONE CON ESEMPI

Corretta, ampliata, aggiornata a cura di Mons. Cav. Raffaele D'Annibale

VOLUME PRIMO

IL SIMBOLO APOSTOLICO

In due parti di complessive pagine 868 . . . . L. 20

VOLUME SECONDO

"I SACRAMENTI"

In due parti di complessive pagine 900 . . . . L. 20

Ordinazioni alla: Società Anonima Tipografica Casella Postale 159 - VICENZA

ALBERGHI PENSIONI - RISTORANTI

PADOVA

ALBERGO RISTORANTE «ROMA» - S. Francesco angolo Via del Santo 4 (il più vicino alla Basilica del Santo) Ogni moderno conforto Centralissimo - Camere nuove L. 12 servizio tasse ecc. tutto compreso - Pensione completa L. 30 - Il più frequentato dal Clero e comitive religiose - Fattorino alla sta-

Il 20 Giugno la COMPAGNIA di S. PAOLO aprirà a S. ILARIO (riviera ligure) una

VILLEGGIATURA MARINA per SIGNORINE

graziosa villa sulla storica via Aurelia, tra Nervi e Bogliasco — Vaste terrazze degradanti al mare — Giardino ombroso — Aria balsamica di pini — Spiaggia propria.

Pensione minima da L. 16 — Ambiente distinto e familiare Cibo sano e abbondante.

(*Per schiarimenti e iscrizioni - Via Flaminio Ponzio 2, Roma*)

VILLEGGIATURA A PIANDIMAIA (M. 1200)

gemma della Val Pusteria

per soci ed amici dell'Associazione Cardinal Ferrari

1 LUGLIO - 31 AGOSTO 1935

Pensione giornaliera da L. 19 in più

Riduzioni ferroviarie del 50 % da tutte le stazioni del Regno

Chiedere informazioni e programmi a: *Associazione Cardinal Ferrari Via Flaminio Ponzio 2* (*S. Saba*) *ROMA.*

COLONIA MARINA DEL COLLEGIO PIO IX

SENIGALLIA

per sacerdoti, seminaristi, giovanetti — Stabilimento proprio sull'incantevole spiaggia con tutti gli sports del mare.

Chiedere informazioni

Il Collegio riceve fin da ora anche le iscrizioni per il prossimo anno scolastico.

La Premiata Ditta BENIAMINO ZANIN & FIGLI di Camino di Codroipo - Udine

Fondata fin dall'anno 1827 (oltre un secolo decorso)

fornisce Organi da Chiesa a sistema elettrico, pneumatico tubolare con lavorazione accuratissima. Prezzi convenienti Pagamenti rateali

IL FIUME

Lasciarci alle spalle la vecchia città di Sansepolcro e prender via, lungo questa strada abbagliante, alla ricerca del greto.

Il giovane Tevere taglia la valle ampia e fertile, già pianeggiante, col suo corso ghiaioso; mi pare che trascorrerre un'ora laggiù, tra pietre, sole, lunghe macchie di ombra, in questa luce quasi metallica e sotto l'imperversare della canicola, debba riuscirmi di meraviglia, fors'anche d'ascendimento ad una qualche meditazione felice.

Sorpassate le folte e basse boscaglie intese ad arginarne il lento procedere, il greto appare qui in tutta la sua desertica magnificenza. E sul greto così solenne è il silenzio, così vasta l'immobilità delle cose e del cielo, da far pensare ch'esso sia la strada donde Iddio scenderà per parlare ancora una volta agli uomini: gli uomini si son costrutti, da principio, lungo il corso dei fiumi, la loro dimora e i loro aperti dominii.

Non è, questo che mi stà innanzi e ch'io contemplo timoroso come se chiamato ad osservare gli effetti d'un cataclisma, un greto o il greto che s'estende a perdita d'occhio. Del greto è piuttosto un lembo circoscritto, un'ansa vasta e corta chiusa da due gomiti del terreno boscoso. Non si scorgono, osservandolo dall'alto, che gran mucchi di sassi, tutti egualmente levigati dalla fluida carezza, e morbidi banchi di fanghiglio e di arene accatastati in seni morti. Germinano qua e là anche fiorite: labili di muschi, grasse di verdi licheni, fittizie ed effimere di slavate vegetazioni. Ma il pantano le assorbe di attimo in attimo, si può dire, macerandole di continuo nel suo deperimento.

Come avviene dell'uomo che non vanti, oltre la carne, vitalità d'anima. Muove passi, è fermo in se stesso; percorre strade, il cammino non appare giovevole; coglie fiori e se n'incorona, non avverte la morte che gli cammina alle spalle. A meno che il brulichio del pantano, fatto di vite che non sai donde siano, tutte egualmente destinate a macerarsi per tornar polvere ma anche armonia nel più vasto e complesso palpitare dei cosmi, non possa riferirsi anche allo spirito. Deve aspirare al suo certo aldilà, per questo, lo spirito; macerarsi secondo il monito del Signore: *qui invenit animam suam perdet illam: et qui perdiderit animam suam propter me inveniet eam.*

*

Quello che impressiona di più, in questo mondo così vicino a strade maestre eppure così remoto da far credere che incominci, oltre il greto, un mistero di foreste e di jungle, è il silenzio. Man mano che ci s'avanza, esso ingigantisce come se tutte le cose si siano intese per dare la loro opera intima al consolidarsi nell'aria di questo dominatore. Non so se la mia intuizione sia errata; ma incombe questo silenzio ad ogni altro diverso: del bosco, del monte, delle pianure. E' una specie di creatura viva. S'eleva dappertutto. Segue (o insegue?) dovunque. Cade, un attimo, al gorgheggiar d'un uccello, al chioccolìo appena percettibile d'una fonte segreta, al frusciar d'un coleottero, all'ondeggiante ed incerto volo di una falena. Rinasce subito, si moltiplica, procede al tuo fianco in punta di piedi, eccolo fermo all'improvviso nelle più deserte sinuosità del greto stesso: per atterrire, quasi, o per lo meno confondere con la sua presenza che domina tutto. Talvolta codesta presenza è così viva che tu ti fermi di botto come se qualcuno t'abbia toccato alle spalle. Non hai veduto nulla, nulla sentito: un tonfo nel cuore, un brivido nel sangue, un fremito nelle vene o nella carne hanno lanciato un loro allarme subito ed ora ti s'impedisce, quasi, di muovere passo. Pensi che un passo solo potrebbe condurti all'orlo d'un abisso mascherato di fragili parvenze esterne. Cederebbero sotto i tuoi piedi, se tu t'avanzassi. Saresti prigioniero di questa *irreale verità* nella quale credi e da cui sei dominato senza sapere che sia.

In questo greto del Tevere giovane, il silenzio è ancora più fondo, vasto, veramente tormentoso. Voci nascono, si esprimono, svolano da ogni cosa, tenuissime: respiri più che voci, palpiti più che respiri, fluire di linfe o spezzarsi di fragili steli più che vero e proprio agitarsi di cose: schiocco, forse, di cime d'alberi al bacio della brezza che gioca a rimpiattino nei boschi. Ma sono, questi, a mio parere, fiati, voci, respiri intesi a render più cupo il gran silenzio che segue; fatto una cosa sola con la luce, quasi, ingrandito dalle voci stesse che osano tentar di violarlo: severo e misterioso da quanto quel suo diverso se stesso che vigila, con il dito alle labbra, sulla soglia delle monacali clausure.

Quanto a me, io mi sono avventurato lungo le prode di questo greto, nel suo stesso deserto, con anima che, risalendo i millenni, s'è trovata fanciulla quasi alla radice di magiche cose: vorrei dire, con anima cosmica, e talvolta, in taluni attimi della grande ora silenziosa e solare, m'è sembrato che una metamorfosi atta a trasformarmi da uomo in una di queste pietre dure mi sarebbe riuscita nè fastidiosa nè importuna. Sentir la propria carne disciogliersi come per un miracolo che trasformi la sua sostanza in sostanza più duratura, cogliere da me stesso l'ultimo palpito sollevato in un estremo impeto di preghiera, tornare ad essere polvere, cioè materialmente nulla, secondo la promessa del liturgico *in pulverem reverteris*: attendere l'eternità — poichè l'anima s'è involata alla dura prigione — fra questo ossame di pietre brulle, destinato a suscitare, come avverrà fra poco, la bella canzone d'un fiume.

Pensieri puerili, forse. Ed eccomi, invece, curvo all'improvviso sopra una stretta pozzanghera, ammirato di scorgere e seguire nelle loro evoluzioni le mille vite che vi brulicano in fondo.

Non più estesa d'un metro, questa, nè più fonda d'un pollice. Ma la natura vi ha raccolto un pullulare di vita così vario ch'essa appare tutta corsa da un fremito.

Ai margini estremi, nel fanghiglio non ancor dissecato, lombrichi ed anellidi, rosa, d'un vivo colore di carne; ai lembi dell'acqua, terragne creature che non so dire che siano, già fornite di tenui ali, pronte a divenire non so se bruchi o farfalle e a prender volo, comunque, verso mondi meno terrestri; più giù, frammezzo al fango della pozzanghera, già coperti d'acqua e vivaci d'una vitalità rara, quisquilie di pesci appena visibili, scorribande di neri girini, ondeggiare di strani fili oscuri, come segmenti di una gugliata di refe vivo, già animati certo, ma di specie non ancor definita.

Curvo sullo specchio, io vi scorgo, riflesso dall'alto ma tale da sembrare un altro mondo sottostante a quelle vive creature, un gran cerchio di cielo. Nella mia illusione, mi pare così che ognuna di quelle vite non dal fango tragga origine ma dall'azzurro che oltre quel fango s'estende. Vitalità, dunque, anche questa, che discende dall'alto, come tutte le vitalità originarie: e verso l'alto ritorneranno: o nel palpito del loro primo respiro, o nell'impeto del loro primo volo, o, comunque, nel destino del moltiplicarsi e del vivere secondo la legge ch'è alla radice d'ogni carne. Anche da qui, dunque, s'origina e definisce, principia e consolida l'armonia dei regni. Gocce in un oceano, queste creature, non più che una vena nella compattezza d'una rupe alta, d'un chicco nel pugno d'un dissodator di paludi. Ma le gocce fanno che l'oceano rombi; la vena, che i monti giganteggino; il chicco, che la fame dell'uomo sia satollata. Fusione di minimi e di massimi, consequenzialità di cause e di effetti, correlazione di forme e di cose, che dalla base attingono il vertice. Dal vertice illumina tutto l'infinita presenza di Dio.

*

Dilungarci a meditare, ottima cosa. Un po' come recitare, in comunione con le cose create, una preghiera di comunione con Dio creatore. Ma intanto la sera mi sorprende imbiancando contro il cielo e i monti una porcellana pallida sopra porcellane più scure. I monti, a poco a poco, divengono da neri rosa e sfumano, quindi, in cobalti ed opali venati di bianchi riflessi dove la pietra ha filoni più vivi. Il greto è tutto una malinconia tenera e dolce, una tristezza velata di silenzio. Giungono, di lungi, canzoni che qui si smorzano. Tagliano l'aria rondini, che paiono spaesate tanto lontane da campanili e da gronde. Piove una deserta Ave Maria.

Ce ne andiamo anche noi.

Senza attendere che, nel bianco della luna, una nota, una seconda, una terza nota, un irrompere fermo e fragile di note annunzi la notte: il solitario greto, un piangente usignolo cantore.

Agostino Turla

INDAGINI E RIVENDICAZIONI STORICHE

MACRINO D'ALBA e la scuola pittorica tradizionale piemontese

TORINO, giugno

Per iniziativa della Confederazione Nazionale Fascista degli Artisti e dei Professionisti, nel ciclo delle grandi celebrazioni piemontesi, avremo anche, nel prossimo mese di Settembre la celebrazione, nella città di Alba, del grande pittore Macrino, che appunto dalla città, forse nativa, trasse il nome per cui è conosciuto nella storia dell'arte.

Noi avremo per opera di un comitato, presieduto dal Sen. Conte di Mirafiori, e con l'autorevole consenso di S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale, il Conte De Vecchi di Valcismon, l'ordinamento di una Mostra delle opere più significative del grande albese, e, non vedo bene con quale opportunità, una Mostra collaterale di Arte Sacra Moderna; quella nello storico salone del Municipio, questa nella monumentale chiesa di San Domenico.

Un misterioso artista del '400

Intorno a Macrino d'Alba, il misterioso e religioso pittore che fiorì tra la fine del 1400 e il principio del 1500, e che fuse nel suo temperamento personale l'ecclettismo del Foppa e le meraviglie del paesaggio umbro fiorentino e romano, portando nella nostra vita provinciale un soffio di ispirazione italiana, si è venuto formando un interesse di studi, che l'hanno fatto ritenere un caposcuola. In questi ultimi anni accanto a lui ha cominciato a prendere posto preminente un altro pittore, nostro piemontese, il casalese Martino Spanzotti, sotto il quale si formarono fra gli altri Defendente Ferrari e Gerolamo Giovenone e forse Eusebio Ferrari.

Sono i pittori delle nostre città di provincia, dei nostri comuni anche minori, che affiorano a poco a poco, e invitano a fare maggiore luce su quella che fu la troppa ignorata, dimenticata, disconosciuta pittura piemontese. Possiamo rallegrarci: ma dobbiamo insistere perchè questa pittura regionale trovi finalmente lo storico che sappia riconoscerla, distribuirla a' diversi artisti, nei diversi secoli: per ricavare dalla stessa l'anima collettiva che fu ed è cosa nostra.

Che ci sia stata una Scuola tradizionale di pittura locale mi pare non si dovrebbe dubitare, se noi vogliamo anche solo ricordare la gloriosa tradizione architettonica che disseminò in ogni più modesto angolo castelli, palazzi, conventi e chiese. Quelle costruzioni, che dimostravano da una parte il lusso più ancora che l'agiatezza della classe signorile e dall'altra parte l'impulso artistico dato dall'ideale religioso, fortemente e sanamente radicato e fiorente nel popolo minuto, non potevano restare senza la necessaria decorazione di grandi affreschi, senza la dovizia dei quadri religiosi, che i frati, il clero, i prelati dovevano desiderare. Ci convince di questo l'osservazione che dovunque resta un pezzo di muro, un pilone, una traccia insomma di antiche costruzioni civili o religiose, troviamo sui muri i resti di pitture. E sono dipinte ancora in molti luoghi anche le pareti esterne di cappelle disperse per le montagne o nella pianura.

Alla ricerca di una tradizione

Il gusto per la pittura esistette dunque sempre anche in questo povero Piemonte, esposto ai passaggi continui delle soldatesche, spettatore di una grande quantità di guerre, che ricorda co' suoi nomi i nomi di battaglie memorande, ma che trova pure nella sua storia i fasti di famiglie ricchissime, potentissime, con vita principesca.

Se poi ci fermiamo a visitare le antiche chiese, pur dovendo lamentare dovunque rapine indegne, troviamo ancora con qualche frequenza delle tavole di pittori ignoti, che, per questa mancanza di stato civile, sono privati anche della dovuta considerazione. Le storie locali, e sono ancora in Piemonte troppo poche, suggeriscono qualche volta dei nomi, che forse dovrebbero avere una risonanza maggiore. Non si può trascurare neppure il fatto che i pittori vissero forse nella grande maggioranza, almeno fino quasi al 1600, con il solo nome di battesimo e il nome del paese d'origine, o dove avevano messo bottega. Ciascuno di quei pittori, che dell'arte del pennello avevano fatto l'occupazione della loro vita, hanno dovuto produrre una quantità notevole di quadri, molto dei quali, appunto perchè non eccellenti o non ritenuti tali, furono rispettati dalle mani rapaci degli invasori. Se poi i nostri Principi hanno largamente chiamato a decorare palazzi e chiese e ville dei pittori d'altre parti d'Italia, che avevano l'aureola della gloria o almeno della rinomanza, e se gli ambasciatori e i mercanti arricchiti, attraverso alle loro relazioni con la Francia, con il Belgio, con l'Olanda, pensarono bene di decorare le loro abitazioni con quadri di maestri del colore di quelle terre lontane, e se la vicina Lombardia vedeva fiorire delle scuole di pittura che arrivavano all'apogeo leonardesco, tutto questo porta a sempre più convincerci che i pittori locali avranno veduto, ammirato, studiato le meraviglie di pittura che venivano ad eccitare il loro interessamento, e di questo movimento intellettuale deve essere rimasta traccia in tutta la vita minore provinciale: ma una tradizione locale non può, non deve essere mancata.

Ricordiamo, per accennare alla vita piemontese, che al tempo dell'assedio di Torino (1706) sulla collina torinese vi erano più di duecento ville, moltissime delle quali erano arredate con quel lusso artistico che aveva messo di moda Carlo Emanuele II. E, a proposito dei gusti artistici di questo Duca Sabaudo, ricordiamo le ville che fece costruire, tali da destare la gelosia del Re di Francia.

Giudizi da rettificare

Il solo castello della Venezia, tre volte devastato e rapinato dai francesi e tre volte rifatto dai nostri sovrani, con l'opera prima di Amedeo di Castellamonte, poi del Juvara, poi di Benedetto Alfieri, basterebbe a mostrare lo squisito gusto d'arte che cercavano di far fiorire intorno a loro: il parco annesso al Castello (nel quale castello il duca aveva speso circa quattro milioni — pensiamo al 1670!) era ornato di più di tremila statue; le pareti erano coperte d'alto in basso da quadri e formavano da sole una pinacoteca preziosa. Come mai si può pensare a questo patrimonio d'opere d'arte, e ritenere che il Piemonte non avesse una sua tradizione locale di pittura, e un numero ragguardevole di pittori, dei quali non sappiamo più nulla alla distanza di soli trecento o quattrocento anni!?

Ecco perchè insisto nel mio pensiero che il Piemonte, in fatto d'arte, deve fare rettificare ancora il giudizio che corre comunemente, superficialmente, in quasi tutti i trattati che si occupano della storia della pittura, anche quando si tratta di autori che vanno per la maggiore (vedi p. es. Eugenio Muntz: Il quattrocento). Fortunatamente sono cominciati, anche presso di noi gli studi e le ricerche, e abbiamo già qualche notevole risultato. Certi nomi nuovi cominciano a uscire dalle tenebre e già se ne parla con riguardo. Vicino a un Giorgio Dell'aquila, fiorentino, che lavorò per Amedeo V, c'è un Giacomo Jaguerio piemontese che lavorò in Sant'Antonio di Ranverso; con Gregorio Bono da Venezia, pittore di Amedeo VIII, ecco Marziano da Tortona, ecco fra Pietro da Vercelli, ecco Giovanni Canavesio da Pinerolo, e Amedeo Albini di Moncalieri. Bisognerà lumeggiare l'opera di Giorgio Zuncotto da Cavallermaggiore, di cui si ammirano a Sommariva Perno interessanti affreschi del 1462 nella Cappella di San Giovanni, ed a Cavallermaggiore nella chiesa di Santa Croce la grande tela della Crocifissione; e si dovrà far conoscere quel Gandolfino De Roretis, o più comunemente Gandolfino d'Asti, al quale si vorrebbero attribuire i frammenti di predella che sono nella chiesa di San Giovanni d'Alba e che vanno col nome di Macrino d'Alba. Jacobino Longo da Pinerolo ha un bellissimo trittico a Saluzzo nel Museo Civico; e Pascale Oddone da Trinità nella chiesa di San Giovanni di Saluzzo ha un grande polittico con ritratti della famiglia del Marchese Tommaso IV per dimostrare che i mecenati avevano anche riguardo ai pittori locali.

Di Ottaviano Cane di Trino si conosce ancora troppo poco; e come di lui di molti altri, i quali debbono avere lasciato molto più che le due o tre tavole che sono disperse nelle chiesette delle varie provincie.

Il grande Santuario di Vico presso Mondovì che presenta una ricchezza gloriosa d'opere d'arte in marmi e colori oltre l'arditezza architettonica della cupola superba, conserva ancora l'antico rozzo pilone sul quale era dipinto la Madonna col Bambino, e il volto di quella Madonna è cosa tanto delicata e fine da far dire ad un cronista del Seicento che un angiolo doveva aver sorretta la mano del pittore. Siamo davanti a una pittura del tardo quattrocento, e noi non sappiamo nulla di questo pittore, che, se portava l'opera sua anche sui rustici piloni, non doveva però fermarsi a quelli, avendo raggiunta tanta potenza di creazione. Si fa il nome di certo Segurano Cigna; si dice aver appartenuto ad una Scuola monregalese di primitivi, che avevano subito influenze ultramontane più che non lombarde o toscane. In realtà questa scuola monregalese di primitivi è pressochè sconosciuta: ma non è probabile che una discreta quantità d'opere sue siano disperse ancora ed ignorate in quel giro di ricchi paesi? E quanti sono i Santuari che ebbero in Piemonte le prime decorazioni, i primi quadri da pittori ignoti? Si potrebbe parlare per es. della Consolata di Torino e della Madonna d'Oropa per toccare i maggiori, e pur senza voler offendere le credenze che circondate da un alone di pietà sono tramandate da secoli.

Macrino... e gli altri

Ritorno, da questa scorribanda tracciata un po' a casaccio, più che altro per rinfrescare dei nomi, al pensiero iniziale: sono contento e plaudo all'idea per i festeggiamenti a Macrino d'Alba, ma desidererei che l'esposizione fosse più larga nel suo programma: vorrei che si facessero conoscere anche gli altri numerosi pittori piemontesi, sottaciuti da tutti, ignorati da quasi tutti.

Il prof. Guglielmo Pacchioni, che con tanto amore e competenza sorveglia, dirige e arricchisce la Pinacoteca di Torino, dove sono raccolte opere di molti di questi pittori piemontesi, dopo aver ricordato come nostro, Barnada da Modena, non piemontese di nascita, «ma tra Piemonte e Liguria vissuto tutto il tempo del suo più vivo operare» parlando di Macrino d'Alba dice «di questo eclettico pittore che fu, dopo il Sodoma, il più spaesato dei maestri piemontesi e il più infedele alle arcaistiche e ingenue tradizioni paesane. Attratti entrambi verso la Toscana e l'Umbria, la loro arte entrò subito nella scia di Luca Signorelli, di Leonardo e degli altri grandi maestri che avevano creata la gloria della Scuola umbro-fiorentina».

Non mi sento affatto campanilista ed ho detto fin da principio che il Macrino portò nella nostra vita provinciale un soffio di ispirazione italiana: grande e bella cosa senza dubbio: ma anche per sentire la figura di Macrino bisogna conoscere e far conoscere tutti gli altri.

Se Macrino d'Alba, che ci presentavano come un umile, solitario, ingenuo pittore, in realtà era per il Piemonte un rivoluzionario, inteso ad allargare i confini ed a spianare a noi le strade per congiungerci al movimento nazionale, sarà maggior gloria per lui, il far conoscere le condizioni del Piemonte artistico prima e dopo il suo passaggio.

E questa più vasta visione della nostra vita passata dovrebbe degnamente completare la glorificazione di quel Maestro, che chiudeva un ciclo e ne apriva un'altro: gloria che va molto di là da quello che possa essere una personalità isolata.

SAVERIO FINO

LA RADIO NELLE SCUOLE

La diffusione degli apparecchi

Nel giugno del 1933 il Capo del Governo ha affermato: «*il villaggio deve avere la Radio*» e subito un D. L. sanzionava la creazione di un Ente *Radio rurale* per promuovere e diffondere la radiofonia nelle campagne. Recentemente S. E. Starace ha messo a fuoco tre punti fondamentali dell'orizzonte radiofonico italiano. Primo: la radiofonia rappresenta il ponte gettato tra Roma e ogni più lontano villaggio. Secondo: la specifica denominazione di «rurale» attribuita a questa attività radiofonica del Regime (l'ente Radio rurale è finanziato dallo Stato e presieduto dal Segretario del Partito) non implica una netta esclusione degli abitanti della città. Terzo: se si considera che hanno un interesse tutto particolare alla elevazione di tono della vita nelle campagne l'industria e in genere il commercio la cultura e l'arte, è facile concludere che non esiste nessuno di nessuna categoria, che possa totalmente disinteressarsi della radiofonia rurale.

Ora, a cura dell'*Ente Radio rurale*, è stato pubblicato uno scritto di Guido Armacone che tratta diffusamente della diffusione della *Radio rurale nelle Scuole*, azione che si va svolgendo specie per merito di molti insegnanti rurali che, nell'intento di donare ai loro allievi la gioia di potere ascoltare le radio-trasmissioni, acquistano l'apparecchio ricevente assumendone personalmente l'onere.

All'inizio del corrente anno — precisa la relazione — troviamo la più elevata distribuzione di apparecchi radio-rurali nelle provincie del Piemonte; il primo posto spetta al Provveditorato di Torino, mentre la circoscrizione con maggior numero di apparecchi è quella di Ivrea, ed i Circoli didattici più forniti quelli di Andorno, Micca e Aosta. Il Provveditorato di Campobasso è al secondo posto per il numero degli apparecchi distribuiti in rapporto al numero delle aule esistenti. In tutta Italia troviamo un totale di 3768 apparecchi di fronte a 898.017 alunni. Tale percentuale è però da gennaio sensibilmente aumentata, come ci rivelano le più recenti statistiche.

Il numero complessivo di apparecchi radio esistenti in Italia — alla data del 28 febbraio 1935 — è secondo tali statistiche di 4563 di fronte a un totale di 1.069.351 scolari. Vi è poi un numero supplementare di 364 altoparlanti. Di tali apparecchi, 948 sono quelli acquistati dai Comuni e dalle Provincie; 2247 da Enti vari; 294 da insegnanti; 293 da privati; 170 mediante sottoscrizioni tra alunni, insegnanti e famiglie; 611 dati dall'Ente radio-rurale. In quanto alla loro ubicazione, ci risulta che 3751 apparecchi radio sono situati nelle aule, mentre 812 in locali comuni. Ci risulta altresì da tali statistiche che 1451 sono i paesi nei quali a quella data non esisteva ancora un apparecchio radio».

I programmi delle trasmissioni comprendono temi di *religione*, di *cultura politica e militare*, *geografia*, *igiene*, *nozioni varie*, *cultura musicale*, *educazione fisica*, *disegno radiofonico* ecc., programma certo che fa dello strumento un prezioso ausiliario didattico di natura integrativa.

Allo scopo di favorire la collaborazione degli insegnanti all'opera dell'Ente sono stati banditi dei concorsi. Il più recente è quello del marzo scorso tra gl'ispettori scolastici, direttori didattici e insegnanti elementari per 50 radio-programmi, da trasmettersi, a cura dell'Ente Radio rurale, per le scuole primarie rurali, nell'anno scolastico 1935-36. I lavori dovranno svolgersi su uno o più temi determinati di argomento religioso, storico, geografico, di cultura fascista, igiene e cultura agricola. La forma richiesta per i lavori da presentare al concorso è quella di «radio-scena», «dialogo» o «conversazione sonorizzata». Sono stati stabiliti complessivamente 50 premi in danaro per il valore complessivo di 8400 lire.

La radiofonia rurale va dunque appoggiata e favorita ai fini della educazione della massa agricola e la diffusione della radio nelle Scuole periferiche va intensificata.

La morte della fondatrice

di una setta religiosa

BORDEAUX, 13 giugno

E' ancora vivo il ricordo dell'aggressione subita, qualche anno fa, dal Parroco di Bombom, da parte di fanatici di una nuova setta chiamata delle «Mesminiane»; fondatrice era infatti Maria Mesmin, che ora è morta a Bordeaux, dove si è svolta la sua vita e la sua attività.

Aveva fondata la sua setta con l'aiuto di un prete siriaco: e durante la guerra ebbe una certa fortuna, soprattutto... economica. Dopo l'aggressione del parroco, che fu assalito in sacristia, la polizia dovette occuparsi della setta che cominciò a decadere. Con la morte della fondatrice questa può considerarsi disciolta.

FOCOLARI DI ALTA CULTURA

Il "De Trinitate,, in una nuova traduzione

Pochi centenari hanno lasciato dietro di sè una scia luminosa come quello di S. Agostino. Basta dare uno sguardo al numero delle pubblicazioni che lo hanno preceduto e al numero di quelle che lo hanno seguito in tutti gli ordini e manifestazioni della vita intelletuale, per potersene persuadere.

Ma uno dei fatti più importanti di questo movimento agostiniano è senza dubbio rappresentato, più che dai lavori individuali, dai centri di studio, che sono sorti qua e là perfettamente organizzati e in cui gli stessi lavori vanno raggruppandosi, attirando su di loro l'attenzione di certi settori culturali di indiscutibile attività ed influenza intellettuale ai quali sarebbe difficile giungere in altro modo.

Uno dei primi posti tra questi centri di studi spetta senz'altro alla Biblioteca Agostiniana di Piazza S. Spirito in Firenze e diretta con tanto amore e saggezza dall'agostiniano P. Bellandi che con vero zelo di apostolo attende allo studio e alla diffusione dei tesori nascosti negli scritti del grande pensatore cristiano.

In questi ultimi giorni questa Biblioteca si è arricchita di un nuovo lavoro che non è certamente tra i minori, e cioè della traduzione, ottimamente riuscita per la fedeltà al testo e per la chiarezza del pensiero, di una delle opere più difficili del Santo Dottore, il «De Trinitate», curata diligentemente dal noto studioso di problemi agostiniani prof. Montanari.

Non è necessario presentare il grande vescovo d'Ippona. Sarebbe quasi un'offesa ai lettori, tuttavia è doveroso l'affermare che se vi è un lavoro dove chiaramente si manifesta tutta la personalità altissima di Agostino, il vigore del suo ingegno, la vastità e profondità delle sue vedute, il suo spirito intuitivo attirato sempre verso la più alta metafisica, questo è senza dubbio il «De Trinitate» che tra l'altro non è un semplice trattato di teologia, ma una vera miniera di pensiero la cui sottigliezza raggiunge il prodigioso specialmente nella seconda parte, dove si aprono visioni originali e ricchezze inesauribili di dottrina.

Agostino lavorò attorno a quest'opera dall'anno 400 al 416 con lunga fatica non priva d'inconvenienti. Narra lui stesso che non aveva ancora compiuta l'opera quando alcuni amici gli sottrassero i primi dodici libri, impazienti di leggerne il contenuto. Il Santo Dottore ne fu sdegnato e volle piantar tutto, ma poi, pregato dai fratelli, riprese il lavoro interrotto e lo terminò regalandoci uno dei suoi maggiori capolavori ripieno di luce divina.

Nessuno difatti prima di lui aveva raggiunto cime così soleggiate. I padri greci nelle loro teologiche trattazioni si erano avvicinati al mistero di Dio uno e trino, a proposito delle contraversie con i fautori dell'arianesimo. Essi avevano cercato di salvare, difendere il messaggio apostolico in mezzo alla lotta furente, ma non diedero che una teoria esteriore del Mistero medesimo. Ambrogio e Ilario, in occidente coinvolti direttamente nella stessa questione, si rivelarono dei brillanti ausiliari, e nel medesimo tempo dei veri capi della Chiesa, coraggiosi ed illuminati, sensibili ai bisogni del momento, ma poveri di originalità circa la sostanzialità della tesi. Solo Agostino, immerso da più anni in una meditazione intensa, doveva proporre arditamente agli ariani del suo tempo il mezzo per poter intendere la natura intrinseca dell'Essere divino, cioè uno studio dell'anima e delle sue facoltà nella visione sintetica della *mens*, che fu la conquista definitiva dell'insegnamento teologico.

Agostino, infatti, nella sua opera, dopo aver dimostrata l'unità e la trinità d'Iddio con la autorità della Scrittura, non si ferma a ciò, ma tenta di assaggiare, di penetrare, di scendere quanto può colla ragione stessa al cuore del Mistero, non certo per dimostrarlo assolutamente, ma per illuminarne e comprenderne la convenienza appoggiandosi a delle analogie.

Ed ecco le vivide imagini trinitarie che attraggono il santo dottore: la *mente*, la *notizia* e l'*amore*; la *memoria*, l'*intelligenza* e la *volontà*. La prima Agostino la scopre nell'essenza stessa dell'anima; la seconda la scopre nella mente umana. La prima trinità è inclusa nell'essenza medesima dell'anima in cui tutto deve essere concepito allo stato *abituale*; la seconda al contrario è tutta *atto* per cui la mente conosce ed ama se medesima. Sopra queste due imagini trinitarie, il santo dottore ne scopre una terza che non stabilisce più semplicemente una relazione tra l'anima e se medesima, ma tra l'anima e Dio di cui è imagine. L'esplorazione è magnifica, profonda, amorosa, il santo Dottore si ferma con passione su queste analogie che sono quello che la ragione può apprendere di più chiaro nel suo sforzo per penetrare il più alto dei misteri. Ma infine la ragione stessa quando ha considerato bene, non le resta altro che rendersi conto dell'immensa distanza che la separa ancora da tale oggetto. L'anima umana, infatti, non è alcuna delle tre trinità: tutto quello che si può dire è che esse sono nell'anima, ma la Trinità non è in Dio, essa è lo stesso Iddio uno e trino. Come si vede, lo sviluppo dialettico e perfetto e l'opera che occupò Agostino per 16 anni circa, si rivela in tutta la sua potenza profondamente filosofica sopra una materia altamente teologica, cioè sopra la vera e suprema realtà dell'unico e solo Iddio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Trinità che non è confusa nè separata, ma Iddio unico e solo che ha l'immortalità e che abita una luce inaccessibile: Dio che assolutamente è uno e trino, relativamente solo trino.

Il «De Trinitate» di Agostino rappresenta quindi la più bella sintesi colla quale il medioevo potè raccogliere i più bei frutti dell'antichità e tramandarci con l'Aquinate la perfetta sistemazione del più alto pensiero teologico.

Ciò dice quanto quest'opera sia raccomandabile agli studiosi, e quanto sia encomiabile la Biblioteca Agostiniana di Firenze nell'aver resa l'opera stessa più accessibile a tutti mediante l'accurata e fedele traduzione.

P.

Aria, sole e fango

I razzisti germanici al cento per cento continuano con allegra rumorosità le loro dichiarazioni di guerra... all'interno.

Prima: guerra alla Religione — Vecchio e Nuovo Testamento — per il trionfo del «mito»; poi: guerra alle Pandette per il nuovo ordine giuridico della razza; adesso: guerra alla scienza medica che non sia puramente e integralmente ariana e teutonica.

Il novissimo «ultimatum» è stato pronunziato a Norimberga — presente un migliaio di medici — dal capo dei razzisti antisemiti Iulius Streicher. I suoi capisaldi: 1.o) niente sieri e vaccini. 2.o) soli medici ariani, laureati non nelle Università, ma dal popolo; 3.o) ritorno completo alla natura.

Medicina nuova? Sì e no. La questione degli innesti a base di sieri e vaccini è sempre stata ed è tuttora discussa. Che i medici tedeschi debbano essere tutti ariani, non c'entra affatto con la scienza di Esculapio. Vorrà dire che se commetteranno delle pazzie, il popolo — messo al posto delle Università — potrà sostituire l'elleboro all'alloro. Ma la sostanza del programma sta nel terzo punto: vale a dire nel ricantato naturismo totalitario.

Bei tipi questi razzisti del Deutschland, che si proclamano seguaci e adoratori della natura, che proprio essi vogliono violentata con la sterilizzazione!

Ritorno alla natura? Bisogna intenderci: se si trattasse semplicemente di indurre gli uomini a metodi più semplici di vita, nei cibi, nei vestiti, nelle cure, entro i limiti della morale e della civiltà, non ci sarebbe nulla da dire. Ma il naturismo nordico così come l'intendono i signori razzisti — lo sappiam bene — è un'altra cosa. Ritorno non alla natura, ma allo stato selvatico. Naturismo, che, col suo figlio naturale il nudismo, abbassando l'uomo al livello dell'animale e dell'animale soltanto ne stimola gli instinti.

I congressisti di Norimberga volevano anche darne una prova: un grande bagno in comune di aria sole e fango. Ma il «ministro maggior della natura» ha preferito starsene, quel giorno, nel suo velario di nebbia per non essere costretto a vedere la grande mostra naturista dei fisiologi rimbarbariti.

Meglio. L'aria e il sole bisogna saperli godere da uomini, non da animali di razza. Perchè, in tal caso, resta solo il fango. Che non è fango termale.

RURIK

SCOPERTE IN RITARDO

La verità sull'affondamento di una nave che provocò un conflitto

WASHINGTON, 13 giugno

Nessuno ignora il tragico incidente del *Maine* che scatenò il conflitto ispano-americano del 1898. Una Commissione d'inchiesta, nominata dagli Stati Uniti, ha definitivamente stabilito che la Spagna non entrava per nulla in tale catastrofe, come invece era stato affermato dai rapporti americani, che parlavano di una mina spagnola appositamente fatta scoppiare. La stampa spagnuola aveva deplorato tali affermazioni. Ora il Presidente Roosevelt aveva fatto rinnovare una più accurata inchiesta, che ha approdato al risultato surriferito.

Foscolo e Leopardi

commemorati a Leopoli

LEOPOLI, 13 giugno

A cura della sezione leopolitana della «Dante Alighieri», hanno avuto luogo due conferenze del ciclo «I grandi poeti del Risorgimento italiano», dedicate a Foscolo ed a Leopardi. La prima di esse intitolata «Ugo Foscolo — poeta soldato», ha avuto luogo il 4 corr. e la seconda «Giacomo Leopardi, il poeta del dolore e della giovinezza» il 7 corr. Ambedue sono state tenute in lingua italiana dall'attivissimo lettore di lingua italiana all'Università di Giovanni Casimiro, prof. dott. Fino Lorenzi, direttore di questo interessantissimo corso.

Alle conferenze è affluito il migliore pubblico di Leopoli con i rappresentanti della autorità.

LE RIVISTE

Gioventù Italica

SOMMARIO. — *L'anima della «Nostra» Settimana* del prof. Pasquale Pennisi (con undici fotografie) — *Testimonianza a Bloy* di Gian Carlo Vigorelli — *Il museo della guerra* di Raffaele Bagnoli (con cinque fotografie) — *Gesù Nostro Fratello* di Giovanni Anghileri — *Pio X e i giovani* di Francesco Regretti (con due fatografie) — *L'Abate Frémont* del prof. Paolo Brezzi (con una fotografia) — *Nino Salvaneschi* di Mino Morali (con una fotografia) — *Bagarioni di pace e maschere di guerra (dalla Vita alla Storia)* di Giuseppe De Mori (con quattro fotografie) — *IV Congresso Internazionale degli Ospedali* del prof. Giuseppe Reverberi (con due fotografie) — *Il Centenario di S. Domenico* di P. L. R. (con tre fotografie) — *Inchiesta sulla Gioventù contemporanea* di Luigi Bellotti — *L'uomo dal guanto di giunco* Milo di Roberto Weiss (con due disegni di Natale Lecci) — *Attualità del Teatro: Maggio Fiorentino* di Sandro Carletti (con tre fotografie) — *Ventilabro: Libri - Riviste* — *Settimana Nazionale Studenti* - *Santificazione della festa* — *In copertina*: Sua Eminenza il Cardinal Pacelli, Legato Pontificio, di ritorno da Lourdes riceve un omaggio floreale dalla numerosa folla della stazione di Finalmarina (Savona) - Foto del Giovane Luciano Donato, inviata per il Concorso Fotografico Permanente di «Gioventù Nova».

IN MARGINE A UN CONVEGNO

Viti e vini dell'Alto Adige

BOLZANO 13

La seconda giornata altoatesina del convegno giornalistico (dopo una sosta alla Casa del Balilla dove S. E. Ricci accompagnato da S. E. il Prefetto, consegnava ai Balilla e alle Piccole Italiane i doni premio per la chiusura dell'anno scolastico) ci ha avviati ad un primo giro turistico per i dintorni di Bolzano con particolare riferimento ai vigneti della zona.

Notevolissima la grande proprietà del Cav. Cembran un agricoltore modello che ha una grande tenuta nei pressi della nativa Trento ed un'altra quassù, detta Tenuta Maddalena.

Primissimo, non in Italia solamente, ma in Europa, egli ha instaurato un meraviglioso sistema di inaffiamento per le viti, sistema che adoperato nei periodi di siccità riesce a non procurare alle piante la filossera che prospera appunto nella umidità.

Come il prof. Doda, della cattedra di agricoltura, ci spiega dottamente, tutta la cultura del Cav. Cembran è frutto della sua conoscenza, dei suoi studi, della sua attività indefessa.

Eleganti bottiglie ben confezionate che portano per il mondo il nome d'Italia, splendono su una tavola ampia apparecchiata fra gli abeti del giardino, dove i giornalisti si improvvisano conoscitori di vini.

Ad Appiano, che sorge poco lontano dal piccolo lago deserto di popolo e di vele, visitiamo la grande cantina sociale fondata l'anno del Giubileo di Francesco Giuseppe.

Regina nella impressionante teoria delle botti, che si allineano enormi nell'ombra delle cantine sovrapposte a piani le une alle altre, troneggia la botte enorme a grappoli scolpiti che mandò vino, nel grande giorno, alla mensa imperiale e qui rimane a simbolo della transitorietà delle glorie terrene.

Vediamo ancora la cantina del barone de Paoli, la più antica dell'Alto Adige! Anche in questa una piccola folla di bicchierini aspetta i visitatori che non possono assolutamente (ma chi l'ha stabilito?) lasciar la cantina senza « gradire ». E «gradiscono» l'Amaro ed il Soave, il biondo e il rosso... La sera, nessuno potrà dire per quale sia stato il suo maggior gradimento. Con animo grato veramente, non vorrà più far preferenze.

Ma le visite sono state spezzate a mezzo per l'ora della colazione che li ha raccolti tutti al Maso Bella Vista, ospiti dei Comuni di Appiano e di Caldaro, presieduta dai due Podestà.

Questo Maso Bella Vista, l'antico Markettof, cioè la *marca* che divideva il dominio del Vescovo-principe di Trento dal dominio del Vescovo-principe di Bressanone, è situato stupendamente sopra la confluenza dell'*Adige* con l'*Isarco*. Esposto signoreggia al sole un mare di vigneti mirabilmente curati ed allineati, di alberi da frutta che si distendono su una zona sterminata tra cui rosseggia la chioma del ciliegio dai frutti maturi.

La casa è un museo di cose d'arte. Ha mobili scolpiti e dipinti, caratteristica produzione di queste valli; stoviglie pallide di feltro, grandi tripodi di ottone che luccicano, forbiti con cura, sul piano scuro dei mobili. Le fanciulle della casa, vestite nei costumi caratteristici delle loro valli, gonnelle a fiori, camicia bianca e grembiule di viva tinta, si affannano a capire ed a servire, le gran treccie d'oro in disordine.

« Questo arrosto l'ha fatto la nonna » mormorano — questa torta, l'ha fatta la mamma! ». Noi no, noi non sappiamo ancora...

All'ultimo piano, dove saliamo per godere la veduta più completa della Val d'Adige, c'è una grande cassa azzurra da corredo, dipinta a motivi minuti, rossi. Porta il nome italiano della sposa: Maria Cristina, e la data del suo matrimonio: marzo 1840.

Una prova anche questa, piccola ed ignorata, della italianità di qualcuno, quassù, fin d'allora.

CESARE CALISI

Onorificenze italiane a 20 piloti cinesi

Un pranzo offerto da S. E. Valle

ROMA, 13

Ieri sera, alla Casa dell'Aviatore, il generale Valle, Sottosegretario per la Aeronautica, ha offerto un pranzo di commiato ai 20 ufficiali aviatori cinesi che circa da un anno hanno compiuto un corso di perfezionamento presso i nostri reparti di volo.

Erano presenti S. E. l'ambasciatore Von Tai con i funzionari dell'Ambasciata, il conte Galeazzo Ciano Sottosegretario per la stampa e propaganda, il conte Senni ed il ministro Buti del Ministero degli Esteri e numerosi ufficiali generali e superiori dell'Aeronautica.

Prima del levar delle mense il generale Valle ha portato agli ospiti un cordiale saluto di commiato consegnando a ciascuno di essi una onorificenza cavalleresca e il distintivo di pilota militare. L'Ambasciatore di Cina ha risposto con vibranti parole di entusiasmo per il Duce e la nostra Aviazione ringraziando per l'alto grado di addestramento raggiunto dagli allievi e per le cortesie loro dimostrate, che consolidano maggiormente l'amicizia fra i due popoli.

Muore soffocato in una pozzanghera

MANTOVA, 13

L'agricoltore Alcardo Allegretti, di 53 anni, padre del Podestà del Comune di Virgilio è stato trovato cadavere col viso affondato in una pozzanghera nei pressi della corte Casale di Virgilio. L'Allegretti, da quanto si è potuto accertare, si era seduto a riposare sull'erba vicino a un acquitrino attendendo il mezzogiorno. Preso da improvviso malore, egli deve esser caduto col capo dentro la pozzanghera rimanendo soffocato.

La XVII Fiera di Campioni triveneta

Premesse, promesse, realtà

PADOVA, 13

(*g. s.*) Il giugno padovano è nel suo pieno sviluppo. E due sono i poli di attrazione: la Basilica del Santo, ove si celebra la festa del Taumaturgo, e la Fiera di Campioni.

Due poli di carattere completamente diverso, eppure tra di loro uniti da un legame che dura da sette secoli: ed entrambi espressione dei sentimenti che animano le nostre forti popolazioni: dalla Fede fervida, dalla devozione profonda della « Venetorum gens » è venuta la splendida, monumentale Basilica; dal suo amore al lavoro, dalla fatica che non conosce soste, nè stanchezze è venuta la Fiera. Nel corso dei secoli, adattandosi ai tempi, e con questi evolvendosi, la Fiera ha avuto modificazioni, trasformazioni, cambiamenti: ma le sue origini sono sempre quelle: sono piantate all'ombra delle maestose cupole, cui mirano Padova e il mondo.

E' giusto ricordare anche questo, mettere innanzi il «blasone» dell'antichità, perchè, crediamo, che, anche esso sia un valido coefficiente per proclamare il diritto all'esistenza.

Non abbiamo «fobie» verso alcuno: nè — almeno cerchiamo — ci fa ombra l'amore al patrio campanile. Diciamo però, che di alcune manifestazioni che, con fatica, si svolgono non si capisce la ragione di vita.

Non la si capisce per non l'hanno. Sono iniziative sbocciate: da buona volontà e tenacia, ma che poco valgono perchè a poco servono.

Sono di quelle coltivazioni — direbbe un nostro grande scrittore — che isteriliscono il campo.

Quanti sono i «mesi» che si «celebrano»? non contiamoli: diciamo solo che sono troppi. Manifestazioni che si accavallano e si intersecano, cercando di strapparsi a vicenda o lo espositore o il visitatore.

Perchè una manifestazione viva — ed abbia il diritto alla vita — non bastano nè la buona volontà, nè le cosidette «esigenze» locali. Ci vuole qualche cosa di più e di meglio: ci vuole una seria valida ragione.

E tale ragione ha — non diciamo che crediamo abbia — la Fiera Triveneta, posta in una città cui, naturalmente, confluiscono le Provincie delle Venezie; a queste allacciata con una rete stradale e fluviale di primo ordine.

La sua ragione di vita la Fiera di Padova l'ha dimostrata e la dimostra mettendosi veramente a contatto con le condizioni industriali e commerciali della Regione per cui è fatta.

Una città viva non deve aver timore di espandersi: una città che si restringe o che non ha miraggi di propulsione, intisichisce e muore. Le acque che non possono scorrere e portare ovunque il loro beneficio si mutano in palude: dai benefici della vita, passano a portare la freddezza della morte.

La «città» della Fiera di anno, in anno, ha «marciato» non c'è angolo del suo «territorio» che non rechi la nota di vitalità.

Il territorio è, ora, tutto occupato. Ma non si proclama l'*hic manebimus optime*. Il piano lanciato, l'altro ieri dal Segretario Federale, al Convegno dei giornalisti, è veramente grandioso.

Accanto alla Fiera sono sorti gli altri tre poderosi strumenti del commercio delle Venezie: con la Fiera, il mercato delle frutta, i magazzini generali, il Foro boario costituiscono il «quadrilatero» economico che ha sede a Padova, ma che serve a tutta la regione, per fermarsi solo a questa.

Ebbene negli anni prossimi — anzi l'anno prossimo — anche gli altri tre «piloni» del quadrilatero parteciperanno alla Fiera, facendo con questa un tutt'uno: ne risulterà un possente organismo di propulsione ed espansione commerciale.

Premesse e promesse e veniamo alla realtà. Da quattro giorni la XVII Fiera ha avuto il «via». E sono state giornate di intensa vita.

Si passa di padiglione, in padiglione, e ovunque una visione nuova si presenta. Quello che attrae è la mancanza di «rettorica». Non ci sono «Mostre» o iniziative inutili: in ogni *stands* o padiglione, il visitatore e il compratore sente una aria di vita: commercio ed industria cantano la potenza della Regione e della Nazione.

il bandito Pintore condannato a morte

NUORO, 13

La Corte di Assise di Nuoro ha oggi condannato alla pena capitale il bandito Antonio Pintore, unico superstite della famigerata banda che per lungo periodo di tempo fu l'incubo di questa contrada.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE BOLZANO ROMA III

10,30-10,50: Programma scolastico (a cura dell'Ente Radio Rurale): Ultima trasmissione dell'anno scolastico 1934-35: a) Parole del Quadrumviro C. M. Devecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione nazionale, agli Insegnanti e Balilla rurali; b) Saggio finale di canto.
11,30: Musica da camera.
13,20-14: Orchestra Ferruzzi.
17,5: Orchestra da camera Malatesta.
19,20 (Genova): Musica varia.
19,15-20 (Milano II Torino II): Musica varia.
21,50: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi».
22: Musica da camera, pianista Renato Cohen.
Nell'intervallo: Dott. L. Rossi: «L'organizzazione corporativa sindacale canapicola».

ROMA - NAPOLI - BARI MILANO II - ROMA II

13,20-14,15: Concerto di musica varia.
17,5: Concerto vocale e strumentale.
20,50: Musica da camera.
21,30: «La regina Scle», fantasia pastorale in quattro tempi e un epilogo con commenti musicali di Martinez Sierra.

CITTA' DEL VATICANO

Ore 11 (metri 19,48): Note religiose in tedesco. — Ore 20 (metri 50,26): Note religiose in italiano.

PROGRAMMI ESTERI

Concerti sinfonici. — 19,30: Vienna (Dir. Kabasta). — 19,55: Huizen. — 20: Bruxelles II, Stoccolma. — 20,10: Hilversum. — 20,15: Bucarest. — 20,30: Bruxelles I (Dedicato a Gibson, dal Conservatorio Reale). — 21: Varsavia (Dir. Fitelberg). — 22,30: Vienna (Dir. Reijter).

Concerti variati. — 20,5: Vienna (dal Grosser Konzerthaussaal). — 20,10: Varsavia. — 20,15: Sottens. — 22: Lubiana. — 22,30: Stoccarda (Chitarre, piano). Monaco.

Trasmissioni Religiose. — 20: Koenigswusterhausen (Oratorio).

Opere. — 19,30: Budapest (Puccini: «Madama Butterfly», dal Teatro Reale dell'Opera).

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1 35	75,90	75,—
Conv. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	74,35	78,80
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	86,15	85,90
B. d'Italia	1000,—	60,—	30-3-34	1510,—	1510,—
Mediterr	350,—	27,—	17-4-34	475,—	472,—
Meridion	500 —	12,50	2-1-35	705,—	703,50
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	—,—	—,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	125,—	125,—
Lib. Triest	100,—	—,—	—.—	—,—	—,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	1716,—	1721,—
Lan. Can N	250,—	25,—	14-1-29	326,50	327,50
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	3320,—	3320,—
Snia Viscos	200,—	16,—	15-3-34	351,—	358,—
Ilva	200,—	8,—	28-3-34	195,—	195,50
Metall. It	125,—	9.—	17-12-35	219,—	222,—
Montecatin	100,—	8,—	3-4-34	175,50	177,—
Fiat	200,—	10,—	15-3-35	367,—	372,50
Adr. di El	100,—	4 m.	4-4-34	162,—	163,—
Edison or	500,—	48,—	3-4-34	751,—	753,50
Vizzola	500,—	16,—	3-4434	386,—	390,—
Terni	200,—	12,—	5-4-34	228,50	230,—
Distillerie I	100,—	8,—	3-9-34	188,50	186,—
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	403,50	401,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	8-4-34	1280,—	1270,—
Raffin. L.L.	200,—	11,—	5-3-34	452,—	404,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-33	82,—	84,—
Beni Stabil.	200,—	10,—	20-3-34	209,—	211,—

CAMBI	12	13		12	13
Francia	79,90	79,90	Germania	487,09	487,09
Inghilterra	59,80	59,95	Belgio	205,—	205,50
S.U.A.	12,12	12,13	Spagna	165,80	165,80
Svizzera	395,—	395,50	Olanda	819,50	819,50

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 12 Giugno:

Titoli di Stato garantiti

Rendita Italiana 3.50%	75.85
Prestito della Conversione 3.50%	74.20
Terzo Prestito Nazionale 5%	97.05
Buoni Tesoro 1943 - 4%	91.17
Buoni Tesoro 1941 - 5%	99.10
Buoni Tesoro 1940 - 5%	99.05
Ist. Ric. Ind. 4% s. «Stet»	537.50
Opere Pubbliche 5%	452.25
Opere Pubbliche I.R.I. 4.50%	454.—
Opere Pubbliche Elfer 4.50%	460.50
Cogne - 1.a serie 6.50%	505.—
Cogne - 2.a serie 6%	509.50

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4%	469.—
Cassa Risparmio Bologna 4%	440.—
Monte Paschi 4%	454.—
Credito Fondiario Roma 4%	433.—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6%	497.—
Pubblica Utilità s. tel. 6%	497.—
Credito Navale 6.50%	495.50
Unificato Milano 4%	89.25
Edison em. 1931 - 6%	501.50
Emiliana 6%	500.50
Forze Idrauliche 6%	484.—
Meridionale Elettricità 6%	498.—
Seso 6 per cento	486.50
Soc. Eserc. Telef. 6%	485.—
Mediterranee 6%	502.—
Ferr. Nord Milano 6%	500.25

* * *

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Nuovo rialzo per il burro e la situazione dei formaggi

Un nuovo movimento al rialzo dei prezzi del burro, si segnala dopo un paio di mesi di pressochè ininterrotto ribasso, susseguito ad un periodo di continua sostenutezza a causa della scarsa produzione.

Si sono infatti segnati per il burro rialzi sulle piazze di: Bologna a L. 7,80, Cremona a 8,50, Mantova a 7,30, Modena a 7,55, Parma a 7,60, Thiene pure a 7,60. Unica piazza, d'altra parte non di primaria importanza, che segni ribasso è quella di Treviso, ora a L. 8,70-9,20. Milano, Bergamo, Brescia, Ferrara, Mortara, Pavia, Piacenza, Reggio e Verona sono rimaste pertanto invariate.

Tale rialzo deriva dal fatto che, procedendosi da parte di molte ditte alla formazione di scorte di frigorifero nella previsione di prezzi più alti nella fredda stagione, l'offerta viene contenuta entro limiti non eccessivi.

La ricerca maggiore è per il prodotto emiliano, ma anche quello lombardo è bene assorbito. Gli affari risultano facilitati. Tuttavia, in talune piazze anche emiliane, come in quella di Parma, il mercato è un po' fiacco, la concorrenza costringendo a mantenere quotazioni più alte di quanto dovrebbe risultare dal consumo, il quale faticosamente fronteggia la produzione, se si vuole comprendervi anche il quantitativo per il frigorifero.

La produzione lattiera si mantiene attiva. Ecco le ultime quotazioni mensili pel latte ad uso industriale: lire 44,62 l'hl. a Lodi e L. 44,60 l'hl. a Melzo (ambedue per maggio); Cremona L. 40,50 il q.le (aprile); Novara L. 48,17 l'hl (aprile); Pavia L. 39 per il Pavese e L. 41 per la Lomellina (maggio); Brescia L. 39 il q.le (11 aprile-11 maggio); Bergamo L. 39,50 l'hl. (maggio); Verona L. 37,50 il q.le (aprile); Piacenza L. 35,30 il q.le e 36,40 l'hl. (maggio).

In qualche zona, come nel Cremonese, la produzione tende a ridursi notevolmente in conseguenza delle erbe mature, mentre l'afta fino ad oggi non ha influito sulla produzione del latte che in misura limitatissima.

Circa il formaggio nel Cremonese, prezzi fermi per tutte le qualità.

Il mercato dei formaggi reggiani-parmigiani a Mantova si manifesta alquanto più attivo e, mantenendosi i prezzi ad un livello piuttosto basso, si sono conclusi diversi acari e si prevede che la merce vecchia e stravecchia, la quale, col sopraggiungere della stagione calda, sarà maggiormente richiesta, debba avere un miglioramento di quota. Esaurito il mezzano 1933 e ricercatissimo il mezzano 1934. Quotazioni: stravecchio 1932 scelto 0-1 L. 6,25-6,75; vecchio 1933 scelto 0-1 L. 5-5,25; nuovo 1934 scelto 0-1 L. 4,20-4,40; idem mezzano L. 3,80-4 al kg. per partite, pesato e pagato subito.

La settimana scorsa ha visto a Parma per il formaggio parmigiano una viva ricerca di tipi da risparmio. Essendosi in questi giorni concluso per il fabbisogno, si è constatato un certo ritorno alla calma. I formaggi vecchi (1933), infatti, erano più offerti all'ultimo mercato di quanto non avvenisse negli ultimi 6/8 giorni. Base da L. 5 a 5,30; nuovi (1934) senza affari a L. 4,40-4,50. Stravecchi (1932) ricercati un po' più se fini e dolci, sulle solite basi di L. 6,25-6,50. Il tutto per partite prese ai magazzini di stagionatura, consegna pronta, pagamento al ritiro.

L'andamento della piazza di Reggio Emilia è piuttosto stazionario sia pel formaggio 1934 che per quello del 1933, un po' più domandato il 1932, purchè sia merce fine. E' molto richiesta la seconda qualità del 1933 e '34 ed i prezzi si aggirano a circa una lira di meno della prima qualità ed in generale sono i seguenti: 1.a qualità annata 1932 L. 6-6,20; idem 1933 L. 5,20-5,40; idem 1934 L. 4,30-4,60 al kg., per partite intere, escluso il 10% uno e zero e posto nel magazzino del venditore.

SULLO SCHERMO

L'uomo invisibile attraverso la città

Tutti i trucchi alquanto ingenui e alle volte realizzati in modo un po' sommario (qualche mano di comparse spunta inavvertitamente in una scena a rompere l'incanto) e soprattutto il modo veramente elementare con il quale l'uomo ponendosi un casco in testa ed una baracchetta con fili elettrici avanti al petto scompare dagli occhi suoi stessi e da quelli dei circostanti, si perdona, perchè, alla fine, c'è una sorpresa inaspettata che tutto giustifica e che, se proprio se ne avesse voglia, consiglierebbe a rivedere da capo il film con... cognizione di causa.

La commediola che anima la vicenda è graziosa e abbastanza animata. Un autista di piazza che, impossessatosi della terribile scoperta, fa dei soldi e, respinto dalla fidanzata insospettita, si porta nel suo castello l'attricetta da strapazzo da cui viene subito abbandonato non appena i soldi — per il furto subito da lui del meraviglioso apparecchio — finiscono irrimediabilmente e cioè dopo appena poche ore di vita gaudiosa; l'inseguimento da parte di lui, uomo ormai visibile, dietro il ladro che una volta invisibile, è divenuto anche un vero pericolo pubblico. Le corse automobilistiche, i terrori della banca che vede volatilizzarsi i pacchi di biglietti, l'episodio del dirigibile e la lotta a corpo tra il visibile e l'invisibile: tutto questo è ben condotto e si giustifica anche negli evidenti paradossi attraverso la sorpresa finale che spiega tutto.

Passabile la recitazione.

"Notti moscovite,,

Che cosa c'entrino le *Notti Moscovite* col film omonimo, non l'abbiamo capito e non riteniamo di incorrere in temerarietà di giudizio se crediamo che con la scelta di un simile titolo si sia voluto ripetere il vieto e deplorato sistema di solleticare, diciamo, la curiosità del pubblico.

L'azione si svolge propriamente nelle giornate del 1916 quando l'esercito russo combatteva nella grande guerra. Se volessimo cogliere l'essenziale della trama, constateremmo facilmente che essa non si discosta da quelle di tante altre produzioni cinematografiche a sfondo bellico presentateci innumerevoli volte da registi americani inglesi, tedeschi e via dicendo: idillio tra un giovane capitano, glorioso ferito di guerra, e una buona crocerossina, che la nobile famiglia, per sollevarsi dalla rovina economica, ha fidanzato con un maturo e volgare ma ricchissimo fornitore di farine; forte debito di giuoco del capitano proprio col suddetto fornitore; intervento di una spia che offre al capitano il danaro; arresto dell'ufficiale e processo per accusa di spionaggio: prova dell'innocenza, assoluzione e coronamento finale del sogno dei due giovani.

Nulla di nuovo, dunque. Ma noi crediamo che la guerra sia stata una cosa molto seria, e che gli ideali, l'eroismo, le glorie, i dolori di tutti i soldati meritino molto rispetto, anche da parte dei produttori di films, e quindi vorremmo che soltanto veri artisti, capaci di rendere sullo schermo le grandi passioni che agitarono i popoli in quel duro periodo di prova suprema, osassero trarre dalla guerra l'argomento per le finzioni sceniche, e non vorremmo vedere — come ci accade spesso — che la guerra sia ridotta a pretesto per inscenare contrasti sentimentali e... debiti di giuoco.

Una recitazione buona, specialmente da parte di Harry Baur, l'ottima fotografia e alcune belle scene di esterni attenuano un po' il senso di lentezza di tutta l'azione.

Cento borse di studio per i balilla e gli avanguardisti

ROMA, 13

La presidenza dell'Opera Balilla bandisce il 9.o concorso «Benito Mussolini» per 100 borse di studio e di operosità in libretti di risparmio così distinte: 50 borse da L. 800 per Avanguardisti e Giovani Italiane, 50 borse da L. 400 per Balilla e Piccole Italiane. Le borse saranno conferite il 28 ottobre 1935-XIII nell'anniversario della Marcia su Roma, ai concorrenti riusciti vincitori secondo il giudizio dell'apposita commissione che sarà nominata dalla Presidenza.

Possono partecipare al concorso tutti i Balilla e gli Avanguardisti compresi i graduati ancora in forza all'Opera Balilla, artigiani, agricoltori, studenti ed impiegati indistintamente che al 1.o settembre 1935-XIII risulteranno iscritti da almeno tre anni alle organizzazioni giovanili O. B. Sono ammesse altresì le Piccole e Giovani Italiane che alla stessa data risulteranno iscritte da almeno due anni all'O. B. Le dichiarazioni di appartenenza all'istituzione dovranno essere rilasciate dai competenti Comitati provinciali e comunali.

L'ARANCIATA S.PELLEGRINO

È PURA POLPA D'ARANCIA IN 200 GR. D'ACQUA DI S. PELLEGRINO BATTERICAMENTE PURA

CONTROLLATE LA CAPSULA! ESIGETE CHE PORTI IMPRESSA LA STELLA ROSSA

S.PELLEGRINO

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

La festa di S. Antonio

Ieri per la ricorrenza della Festa di Sant'Antonio si sono tenute speciali celebrazioni nella Chiesa parrocchiale del Carmine ove si sono svolte varie funzioni. Dalle 5 e mezzo fino alle 11 si sono susseguite le Sante Messe con straordinario concorso di devoti, molti dei quali si accostarono alla Mensa Eucaristica. La statua del Santo era sfarzosamente illuminata da centinaia di ceri. Il prof. Don Ugo Masotti, davanti ad una grandissima folla, ha tenuto il panegirico del Santo. Alle ore 17 ha avuto luogo una gran de Pesca a beneficio dei Poveri della Parrocchia. Domenica alle ore 7 Messa con Comunione generale ed alle 11,30 Messa solenne celebrata dal rev.mo mons. Padre Querini e con intervento della Cantoria del Duomo. Nel pomeriggio Vespri solenni con musica di vari autori. Processione con la statua del Santo, bacio delllla Reliquia, continuazione della Pesca e concerto bandistico.

Il Federale terrà rapporto al Terzo Gruppo rionale

Domenica prossima alle ore 11 il Segretario Federale presiederà il rapporto del Gruppo « E. Beltrame » nella sala del cinema-teatro « Cecchini » in via Piave. Interverranno i fascisti del Gruppo, gli iscritti al Dopolavoro rionale, le iscritte al Fascio femminile, i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane.

Visita di rurali friulani alla Fiera di Padova

L'Unione Provinciale fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha organizzato per giovedì 20 corr. una gita a Padova per visitarvi la Fiera. La partenza avverrà alle 6,30 dalla sede in via della Prefettura sotto la guida illustrativa del personale dell'Ufficio. Le adesioni presso la sede provinciale e presso i dirigenti le varie zone della provincia fino alle 19 di lunedì prossimo. Prezzo della gita L. 17. Aggiungendo L. 6,50 si avrà diritto al cestino gastronomico e alla libera circolazione nei tram di Padova. Cestino per la cena L. 1,50.

Il giro del mondo

Di ritorno dall'avio-raduno sahariano il noto sportivo conte dottor ing. Vittorio d'Albertis aderendo all'invito della locale sezione trasporto ammalati poveri a Lourdes, terrà domani sera alle ore 21, nella aula magna del R. Istituto Tecnico, sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Cultura, una conferenza con proiezioni cinematografiche.

Il conte d'Albertis esporrà la interessante documentazione del meraviglioso viaggio da lui compiuto, le cui vicende sono state da lui narrate nel volume « Torino - Torino via Honolulu ».

Per chi cerca abitazione

Al Sindacato Proprietari di fabbricati sono state fatte le seguenti denuncie di locali sfitti:

Via Milazzo 8 vani 6 con gas wc bagno stufe terrazza garage lire 305 — piazza Vittorio Emanuele 7 vani 3 uso studio o abitazione con gas wc. termos, p.d.c. — via Roma 14 p. II camera ammobiliata con termos, p.d.c. via Albona 13 vani 4 con wc bagno stufe terrazza giardino lire 220 — via Del Vascello 8 vani 6 con gas wc terrazza giardino lire 220 — viale Vat 62 vani 2 lire 60 — viale Vat 62 vani 2 lire 50 — viale Vat 62 vani 3 lire 65 — viale Vat 62, vani 3, lire 70 — via Volturno 3 vani 6 gas wc bagno termosifone lire 300 — via Ronchi 39 vani 5 con wc, orto lire 160 — via Pradamano 100 vani 4 lire 120 — via Pracchiuso 36 vani 6 con gas wc. bagno stufe giardino lire 250 — vicolo di Prampero 3 vani 5 con gas wc. bagno lire 300 — via della Valle 3 vani 4, lire 80 — via Villalta 20 vani 7, con gas wc bagno stufe terrazza p.d.c. — via Alessandria 24 vani 2 lire 35,20 — viale Venezia 89, vani 3-4 ammobiliato p. d. c. — via Mercatovecchio 31 vani 7 con gas wc magno termos terrazza lire 300 — via Mercatovecchio 31 vani 2 uso uffici lire 120 — via A. L. Moro 38 vani 4 con gas wc lire 150 — via Zanon 7 vani 3 con gas wc. terrazaz lire 133 — via Zanon 7 vani 1 uso magazzino lire 38 — via Girardini 1 vani 6 con gas wc. termobagno lire 264 — via Girardini 1 vani 1 uso garage lire 55 — via Pracchiuso 85 camera matrim. e cucina ammobiliati con gas wc p. d. c. — via T. Deciani 2 vani 2 uso negozio p.d.c. — viale As. M. Volpe 11. vani 5 con gas wc. termobagno, cortile event. garage p.d.c. — via Zorutti 19 appartamento di vani 4 soleggiato, indipendente con accessori, lire 140 — via Mercerie 9 vani p. p.d.c. rivolgersi negozio Rocco via P. Canciani — via Medici 2 vani 5 con gas wc bagno prezzo da convenire — viale San Daniele 5 vani 6. con gas wc bagno p.d.c. — via Cotonificio 31. vani 3. p. d. c. — via Fior dei Liberi vani 5 con wc orto lire 180 — viale Micesio 17 vani 2 con terrazza p. d. c. — via Superiore 63 casa di v. 1 6 con gas wc. terrazza lire 200 — via T. Deciani 18 vani 4. con gas wc. terrazza, p. d. c. — via T. Deciani 18 vani 4 ammobiliato p.d.c. — via Bertaldia 97 vani 1, uso negozio retro. p.d.c. — via Cicogna 30 vani 3 ammobiliato con gas wc. p.d.c — via Asquini 4 vani 6 con gas wc. bagno termos. p.d.c. — via Asquini vani 1 uso ufficio, p.d.c. libero il 1 agosto — via Buttrio 3. vani 6 con gas wc. bagno termos veranda p.d.c. — via Mercerie 0, vani 5 p.d.c. rivolgersi negozio Rocco via Paolo Canciani.

Trattoria comunale

Oggi. Mattina: Spaghetti al sugo al burro - Pasta e fagioli - Seppie e anguilla in umido - Pesce fritto - Polenta - Contorni. — Sera: Crema di piselli - Riso al burro e pomodoro - Omelette con o senza marmellata - Bistecche - Contorni.

Nelle scuole

Nel Collegio Arcivescovile "Bertoni,,

Ecco l'esito scolastico delle scuole interne del Collegio Arciv. Bertoni.

Promossi alla II Istit. Inf.:

Brisinello Pierino- Candolini Enzo, De Clauser Mario, Del Basso Sergio, Della Longa Gerardo, Franceschinis Silvano, Romanin Inglesio, Stroili Mario, Toscani Giovanni, Tassoni Giovanni, Trobetta Valentino, Gregoratto Vittorio, Perassò Sebastiano, Patanè Romanin Tullio.

Promossi alla III. Ist. Inf.:

Belgrado Edoardo, Blarasin Angelo, Cainero Edoardo, Cavedoni Severino, Feruglio Francesco, Merlo Gio. Batta, Montina Silvano, Saracco Francesco, Shiesari Osvaldo, Toso Fernando, Monte Luciano, Viola Francesco.

Promossi alla IV Ist. Inf.:

Del Zin Antonio, Del Zan Dario, Di Di Somun Mario, Dorigo Alessandro, Ferrari Francesco, Magnani Antonio.

Promossi alla II Liceo Scientifico:

Colledani Antonio, Pischiutta Romano, Ribezzi Carlo, Romani Giacomo, Travani Alberto.

Promossi alla III Liceo Scientifico.

Corbellini Glauco, De Girolami Giocondo, Godina Mariano, Zecca Werther.

Promossi alla Iv Liceo Scientifico:

Fossaluzza Umberto, Galletti Umberto; Puntil Antonio, Soranze Adello; Montello Pietro.

Beneficenza

La Banca Cattolica del Veneto ha elargito in questi giorni la somma di L. 50 per il nuovo Campanile e L. 20 all'Asilo Infantile. Le direzioni vivamente ringraziano.

Cade dalla bicicletta

La quattordicenne Elvina Franco di Vincenzo, nata e residente ad Aquileia, in seguito ad una caduta dalla bicicletta riportò la frattura del braccio sinistro guaribile in un mese.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del 12 Giugno 1935-XIII

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	1

Stato civile

Nati legittimi: Pressacco Mario di Silvio — Dal Bo Bruna di Virginio — Blasone Vittorio di Angelo — Grando Oscalina di Achielle — D'Angela Mario di Ireno — Del Vento Vincenza di Agostino — Morè Luciano di Guglielmo.

Pubblicazioni di matrimonio — Vicentini Ferdinando ingegnere con Gilberti Itala civile — Bortolussi Augusto banconiere con Fantoni Giuseppina sarta — Fanna Rialdo agente imposte con Carnelutti Ida domestica.

Matrimoni — Menotti Antonio vigile urbano con Del Fabbro Ancilla sarta.

Morti — Rigo Casarsa Orsola fu Giuseppe di anni 73 casalinga — Bares Eufemia di Alessandro di anni 30 casalinga — Pesante Giacomo chiamato Giuseppe fu Angelo di anni 63 noleggiatore cavalli — Cecutti Giacinto fu Pietro di anni 71 agente daziario — Propedo Vittorio fu Luigi di anni 37 infermiere.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 18; alle ore otto 22; massima nel pomeriggio 29. Pressione atmosferica 758; umidità relativa dell'aria 57. Cielo sereno con vento.

Col brodo bollente

Lina Trevisan di Umberto di anni 14 nata a Roma e residente a Udine essendosi rovesciata addosso del brodo bollente sugli arti inferiori riportò ustioni di primo e secondo grado guaribili in 10 giorni.

L'adunanza del Consiglio dell' Economia Corporativa

L'altro ieri alle ore 10, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto e con la presenza del Segretario federale si è riunito in adunanza plenaria il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa.

Il discorso di S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto, presidente ha pronunciato un elevato discorso nel quale dopo aver richiamato l'attenzione sull'importanza dei compiti a cui in particolar modo nella provincia di Udine è stato ed è chiamato il Consiglio provinciale dell'economia cos continuava:

« Il mio particolare ringraziamento va al vice Presidente senatore Morpurgo che con tanta passione si è costantemente consacrato ai problemi produttivi della vostra Provincia.

« Con Lui ringrazio tutti voi nella certezza che anche in futuro voi tutti sentirete l'orgoglio gioioso di cooperare al maggior destino della vostra terra in cui l'autorità non è più condotta a mezzadria, in cui i produttori e i lavoratori sentono l'orgoglio della loro fatica in cui tutti i cittadini hanno la fierezza di continuare il passato di gloria nell'insunerabile fedeltà al fascismo ed al Duce».

Dopo parole di omaggio al Prefetto da parte del senatore Morpurgo, si procede all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno e sul rendiconto generale consuntivo prendono la parola: il consigliere Zucchini, il quale chiede delucidazioni su alcune spese effettuate e formula raccomandazioni per l'erogazione di somme ne gli esercizi futuri, specie a favore di iniziative di assistenza del Partito, a favore della campagna per la nuzialità e natalità, per la sistemazione del personale avventizio dell'Ufficio ecc.

Il Consigliere Costantini Scala esprime un elogio alla Presidenza per l'andamento finanziario dell'esercizio 1934 e chiede che il fondo accantonato per la costruzione dei sylos per grano venga messo a disposizione del Consorzio enti agrari, il quale ha già in atto la costruzione di alcuni sylos nella Bassa Friulana.

Il Consigliere d'Andrea, osservando come dal consultivo risulti essere stato erogato al Segretariato nazionale per la Montagna un contributo, mentre nessuna sovvenzione venne data all'Istituto di economia montana, raccomanda che il Consiglio contribuisca al potenziamento di quest'ultimo con una adeguata sovvenzione annuale.

Alcuni altri consiglieri chiedono chiarimenti su alcune voci ed erogazioni di somme e a tutti risponde S. E. il Prefetto.

Il Consiglio procede quindi alla nomina del Collegio dei revisori, a' sensi dell'art. 14 del Testo Unico sui Consigli ed Uffici provinciali dell'economia corporativa.

Voti e delibere

Il Consigliere dott. Astorri, relatore dell'argomento: *«figura giuridica, agli effetti sindacali, degli essiccatoi cooperativi bozzoli»*, fa un profondo esame della questione e dopo ampia discussione, alla quale prendono parte il dott. Roiatti, l'on. Volpe, presidente della sezione industriale, il Consiglio esprime parere che gli Essiccatoi Cooperativi legalmente costituiti debbono essere inquadrati sindacalmente dalla organizzazione delle cooperative, in quanto appartengono alle cooperative di trasformazione e vendita di prodotti.

Il Consiglio, su proposta di S. E. il Prefetto, accogliendo un desiderio formulato dal Comitato di Presidenza, ritenendo opportuno di non tenere ulteriormente accantonata la somma costituente il fondo per l'esposizione regionale veneta decide di impiegare tale somma in qualche iniziativa avente carattere di pubblica utilità provinciale ed atteso che la Federazione del P. N. F. ha in animo di istituire in Udine una casa per l'Ente opere assistenziali del Partito, delibera, per la misura di propria quota e per i poteri derivanti al Consiglio quale Ente promotore, di devolvere le somme accantonate per l'Esposizione regionale veneta, alla Federazione del P. N. F. di Udine, quale partecipazione per l'istituzione di una Casa friulana per le opere assistenziali del Partito fa voti che gli altri Enti promotori adottino analoga deliberazione a favore della Federazione del P. N. F. di Udine; da, infine, mandato al Comitato di Presidenza di perfezionare le pratiche per il trapasso del fondo esposizione regionale veneta alla Federazione suddetta, qualora gli altri Enti partecipanti all'iniziativa dell'esposizione decidano la cessione per le rispettive quote di partecipazione e di responsabilità di Enti partecipanti.

Il Segretario Federale ringrazia i Consiglio per tale decisione.

Il Consiglio accoglie per acclamazione una ulteriore proposta di S.E. il Prefetto per l'erogazione di lire 15.000 alla Federazione del P.N.F. di Udine per partecipazione alle spese di arredamento dell'erigenda Casa del Fascio di Pordenone.

Prima di togliere la seduta vengono ampiamente discusse e prospettate situazioni riguardanti il campo economico della Provincia, con particolare riguardo alla situazione granaria, sulla produzione dei bozzoli e sull'imminente ammasso totalitario a mezzo degli essiccatoi, sull'allevamento del bestiame e su altre situazioni dell'industria e dell'agricoltura.

Assemblea dei rappresentanti di commercio

Domenica 16 corrente, alle ore 10, presso la sede dell'Unione Commercianti, avrà luogo l'assemblea cui sono invitati ad intervenire gli agenti e rappresentanti della Provincia inscritti e non inscritti al Sindacato.

In seno all' assemblea, che sarà presieduta dal Presidente Federale, Comandante Chiozzi cav. Edoardo, saranno trattati importanti problemi di categoria e verrà illustrato l'accordo economico testè stipulato a Roma con le Confederazioni dell'Industria e del Commercio.

Un fallimento

Con sentenza 11 corrente il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Eugenio Ungaro commerciante di Udine. Giudice Delegato cav. Santommaso, Curatore dottor Gino Passarella. Passivo L. 125.970, attivo L. 26.260: Presentazione titoli di credito 10 luglio; chiusura verbale verifiche 24 luglio.

Brevi di cronaca

Le solite biciclette

In questi giorni sono stati derubati della rispettiva bicicletta: Enrico Nimis, Fabio Taboga, Antonio Bearzotti, Ardemio Ciani, tutti di Udine; Aldo Lello da Nogaredo di Prato, Bruno Toniolo da Buia, Maria Zampieri da Colloredo da Prato, Silvio Tonino da Martignacco.

Furto in viale Venezia

L'altra notte audaci ladri sono penetrati, mediante scalata di un muro e rottura di una inferriata, nel negozio di alimentari e generi di monopolio del sig. Leone Covre in via Venezia ed hanno rubato tabacco, sigari e sigarette per 1600 lire.

Sul lavoro

Il facchino Paolo Colombo d'anni 22, scaricando una botte, ebbe schiacciato il mignolo della mano destra. Guarigine in 15 giorni.

Due sacchi di granoturco

sono stati rubati alla signora Caterina Pereponi abitante in via Emilia, dal proprio domestico Dante Tedeschi che si era allontanato col pretesto di un lutto di famiglia.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Visita del Provveditore agli Studi

Le Scuole comunali sono state onorate dalla visita del Provveditore agli Studi. L'illustre ospite ebbe un entusiastico ricevimento nel cortile spazioso delle Scuole elementari. Il cav. uff. Antonio Rieppi Direttore Didattico, tenne un elevato discorso e fece la presentazione dei singoli insegnanti. Gli alunni diedero un saggio di esercizii ginnastici ed alcuni dissero, con disinvoltura e sicurezza, parole di ossequio che tornarono graditissime al sig. Provveditore, il quale passò a visitare le singole classi. Anche in questa occasione le Scuole elementari di Cividale figurarono degnamente tra le meglio organizzate e meglio condotte della nostra Regione. La stessa visita fu fatta poi in alcune delle Scuole rurali.

Pellegrinaggio a Monte Berico ed a Riese

La locale Direzione Cittadina di Azione Cattolica sta organizzando un Pellegrinaggio al Santuario di Monte Berico (Vicenza) e a Riese, paese natale del Santo Pontefice Pio X. I nostri organizzati rispondono con entusiasmo allinvito. Il viaggio si farà, in giorno da fissarsi, con autocorriera e la spesa di andata e ritorno sarà di L. 30.

Il Canonico Mons. Fanna riceve le presentazioni.

SACILE

Alle Magistrali

Il prof. Presidente prof. Drago rende noto agli interessati che gli esami di abilitazione magistrale si svolgeranno con il seguente orario: Alle ore 8 del 35 giugno compito di italiano — il 26 versone dal latino — il 27 versione in latino — il 28 matematica. Per gli orali sarà esposto l'orario alle Scuole.

Nel Fascio

Il Comandante del Fascio Giovanile ordina che tutti i giovani fascisti alle ore 7 di domenica si trovino in perfetta divisa ala Casa del Fascio per importanti esercitazioni. I mancanti saranno puniti.

Cronaca del mercato

Bovini: buoi da lavoro al quintale da L. 210 a L. 220 — buoi da macello da 210 a 220 — vacche da vita da 500 a 1400 — vacche da macello da 170 a 190 — vitelloni da 210 a 220 — vitelli da latte da 310 a 330.

Cereali: frumento al quintale 105 — granoturco 85 — segala 70 — fagioli 60 — patate 60 — fieno 10 — avena 63 — orzo 70. Vino nostrano all'Ett. lire 100; vino importato 85.

S. PIETRO AL NATISONE

I promossi all'Istituto Magistrale

Corso inferiore. Dalla 1.a alla 2.a: Beazzi Adele, Bellida Alziro, Blasutig Maria, Casati Ottavio, Cicuttini Marino, Cuffolo Maria, Domenis Antonio, Domenis Giovanna, Domenis Maria, D'Onofrio Ada, Dorbolo Renzo, ranceschinis Renzo, Jussa Annunziata, Jussa Ettore, Jussig Irene, Nicoloso Andreina, Osgnach Marco, Passerini Maria, Picco Alvise, Pulin Liliana, Rossi Sofia, Stacco Celinda, Vecchi Armanda, Venturini Laura, Zamparutti Erminia, Vazzoler Luigi.

Dalla 2.o alla 3.a: Bevilacqua Ilia, Chierego Italia, Ciccone Nino, Dreco gna Pietro, Domenis Lea, Guyon Sergio, Jussig Bianca, Marchetti Vittorina, Masutti Emma, Michelutti Ines, Missana Anna, Pagon Nedda, Pagon Onorina, Rucli Giuseppe, Volpe Walter, Marchetta Giuseppe.

Dalla 3.a alla 4.a Castagnoviz Renato, Comensig Giordano, Feletig Paolo, Guyon Amedeo, Marangone Jole, Mullig Bruno, Scanuich Italia, Tosolini Enzo, Tuis Ada, Valle Lidia.

Corso superiore. Dalla 1.a alla 2.a: Adami Noemi, Avesani Bruno, Belligoi, Rina, Buccioli Rina, Dominatti Addo, Fornez Lidia, Kobald Luigi, Marchetti Guerino, Maschioni Ermada, Neri Livio, Sbrizzi Silvio, Specogna Enzio, Traiano Lidia, Zamparutti Walter.

Dalla 2.a alla 3.a: Berluttini Amelia, Benzere Bernarda, Casella Maddalena, Cossedig Jole, Costantini, Anna, Czzarolo Amelia, Fanna Pietro, Pagarino Madda, Tomasetig Alba, Zugliani Ivano.

Gita a Capodistria

Domenica, organizzata dal locale Dopolavoro ebbe luogo una gita a Capodistia a cui partecipò una quarantina di persone.

Nell'andata si fece tappa a Redipuglia per una breve visita di devoto omaggio al Cimitero, arrivando a destinazione alle 8 così che si potè partecipae alle cerimonie in onore di Nazario Sauro. Si proseguì per Portorose e quindi si visit. Trieste e la Mostra del mare. La gita lasciò in tutti il più grato ricordo.

CODROIPO

I prezzi del Mercato

Ecco i prezzi fatti sul mercato:

Cereali: Frumento al q.le L. 100-105; Segala 68-69; Avena 65-67; Orzo 80-81; Granoturco giallo 82-83, id. bianco 81-82; Cinquantino 71-72.

Pollerie: Galline al kg. L. 4-4,30; Polli 5-5,50; Tacchini 3,50-4; Anitre 2-2,20; Oche 2-2,20; Conigli 1,70-1,89; Piccioni al paio 3.

CASTIONS DI STRADA

Saggio ginnico-sportivo

Sul piazzale delle Scuole, lungo il viale della Vittoria, il signor Carlo Grimalda direttore ginnico sportivo comunale faceva eseguie, dopo presi gli accordi col Presidente dell'O. N. B. dott. Pontelli gli obbligatorii esercizi A. XIII, ai duecento organizzati del Comune. Al saggio presenziarono tutte le autorità civili, religiose, politiche, le associazioni del Regime e le associazioni di Azione Cattolica. Al saggio seguirono le gare spotive con premiazione. I premiati sono: Sicuro Giovanni, D'Ambrosio Giovanni, Codarini Ado, Cocetta Italo e Tell Gaetano che icevettero il premio dal commissario sportivo signor Ernesto Schiavi.

Il direttore didattico del circolo di S. Giorgio N. e tutto il corpo insegnante locale, fecero al sig. Grimalda le più sentite congratulazioni per la riuscitissima esecuzione del saggio.

LAUZACCO

L'ingresso del nuovo Cappellano

E' giunto fra noi, festeggiatissimo, il nuovo Cappellano rev.mo Don Giovanni Cossio.

Il nuovo Pastore, il quale era accompagnato dal ev.mo Parroco don Antoniutti e da Don Gentile, è stato accolto con grande entusiasmo da pate della popolazione. Auguri di un lungo e fecondo apostolato.

Chi li ha visti?

Giorni sono hanno abbandonato le rispettive famiglie, senza dae più notizia di sè due giovani certi Giulio Moschioni fu Domenico d'anni 25 e Giordano Visentini fu Fabio di anni 20, quest'ultimo cieco. Chi li avesse veduti farebbe opera buona dandone avviso alle loro famiglie residenti in Lauracco di Pavia di Udine.

Brevi dalla Provincia

PALAZZOLO DELLA STELLA — La bambina di sei anni Ida Danan, mentre camminava rasentando i muri delle case, fu investita da un sacco di immondizie piombato dal terzo piano, La poverina nella caduta riportò la frattura del femore e ne avrà per 40 giorni.

BAGNI DI LUSNIZZA — In seguito allo scoppio accidentale di un proiettile, residuato di guerra, certo Giacomo Merlin, d'anni 41, ebbe asportate le falangi delle dita indice, medio e pollice della mano sinistra e una ferita lacero strappata alla regione iliaca sinistra.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Espatrio clandestino

Fabbro Luigi di Olivo da Maiano nel maggio scorso era salito nella valle di But in cerca di lavoro, Arrivato a Timau senza trovare ciò che andava cercando, pensò di non fermarsi lì o di ritornare indietro, ma di spingersi avanti in cerca di avventure. Passò il confine e navigava bel bello nella valle del Gail, quando un poliziotto indiscreto lo fermò domandandogli le carte. Il Fabbro aveva carte, ma non quelle richieste, vale a dire il passaporto. Venne quindi consegnato ai militi di frontiera che lo portarono al fresco t poi davanti al Pretore per il reato di espatrio clandestino. E' condannato a tre mesi di arresto e a lire 2000 di ammenda.

Residui di guerra

Gonamo Riccardo fu Giuseppe da Pesariis è imputato di detenzione di un fucile e di un pugnale senza licenza. Una lettera anonima avvertiva l'autorità che il Gonamo teneva nascoste le armi in un fienile e la la lettera descriveva minutamente il nascondiglio. Difatti la perquisizione portò alla scoperta del materiale. Il Gonamo però notè dimostrare la sua perfetta innocenza e fu assolto per non aver commesso il fatto.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Le onoranze della Diocesi a Padre Marco

Il solenne pontificale di S. E. il Vescovo nel Duomo di Aviano

Quale eco alle grandi cerimonie di Vienna, anche la nostra diocesi ha voluto ieri, giovedì, ricordare onorevolmente il suo illustre figlio con una solenne funzione religiosa svoltasi nel duomo della terra natale.

La parrocchia di Aviano — che unitamente a Pordenone, aveva inviato una numerosa rappresentanza a Vienna — predispose per tempo perchè la giornata avesse la più bella riuscita. Un apposito manifesto pubblicato dalle autorità aveva invitato la popolazione ad associarsi plebiscitariamente al tributo pio ed all'omaggio reso dall'Austria al santo cappuccino.

La giornata si è poi iniziata con la Comunione delle associazioni cattoliche e di numerosi fedeli svoltasi nel tempio nelle prime ore del mattino.

Più tardi e cioè verso le ore 10 sono incominciate a giungere da Pordenone e da Portogruaro, le rappresentanze delle istituzioni religiose e delle presidenze delle associazioni cattoliche diocesane. Intanto il duomo tutto vestito a festa, andava affollandosi. In posti distinti si disponevano le autorità civili: il Podestà sig. Luigi Trevisan, il Segretrio del Fascio dott. Grandis, il Segretario comunale sig. Pierucci, in rappresentanza del R. Aeroporto, tutte le altre autorità e personalità della cittadina, le rappresentanze con vessilli delle associazioni cattoliche, fasciste ed economiche del comune, i rappresentanti della Giunta Diocesana di A. C. e delle Federazioni Uomini, Giovani, Donne e Giov. Femminile, ecc. In breve la vasta chiesa è stata riempita da una folla eccezionale di gente venuta anche da da tutti i paesi circonvicini.

Negli stalli del coro si disponevano le autorità religiose ed i sacerdoti e chierici intervenuti alla celebrazione. Notammo il Rev.mo Mons. Paolo Sandrini, Vicario Generale con i membri dell'insigne Capitolo Concordiese, i canonici Mons. Lozer, Mons. De Marchi, Mons. cav. uff. Giacomuzzi, Mons. dott. D'Andrea Rettore del Seminario, Mons. Andreuzzi Arciprete di Aviano, Padre Valerio Fantin di Aviano rappresentante dei Cappuccini di Venezia, il prof. Don Giuseppe Bortolin, Vicerettore del Seminario Diocesano, il prof. Don Gioacchino Muccin Segretario della Giunta Diocesana di A. C., i parroci di S. Lucia, Polcenigo, Coltura, Dardago, Ranzano, S. Giovanni di Polcenigo, Marsure, Roveredo e molti altri.

Da tutte le abitazioni sventolava il tricolore e la cittadina aveva assunto l'aspetto festivo. Grande l'animazione dappertutto e specialmente nelle vicinanze della chiesa dove si addensava una numerosa folla che non aveva potuto trovare posto nel tempio. Magnifici drappeggi ornavano la porta maggiore del Duomo.

Pochi minuti prima delle dieci è giunto in auto accompagnato dal suo segretario particolare Don Giovanni Biasotti, S. E. Mons. Vescovo che, ricevuto l'omaggio delle autorità civili e religiose convenute nel sagrato, ha fatto solenne ingresso nel tempio. Alla porta, il venerando arciprete Mons. Agostino Andreuzzi gli ha porto l'acqua benedetta. Raggiunto processionalmente l' altar maggiore, preceduto dal Capitolo, dal Clero e dai chierici, S. E. ha preso posto in trono dove, mentre il coro cantava « Terza », ha assunto i sacri paramenti. Ha quindi avuto inizio la Messa pontificale cantata dalla cappella corale del Seminario Diocesano di Pordenone che ha eseguito magistralmente la Messa Eucaristica a quattro voci del Perosi di stupendo effetto. Fungevano da assistenti al trono i Rev.mi Monsignori Andreuzzi, prete assistente, Lozer e Giacomuzzi.

La vita e le imprese del Cappuccino friulano sono state rievocate al Vangelo con parola dotta ed elevata dal canonico mons. Lozer che ha messo in rilievo l' importanza storica dell'intervento di Padre Marco per il trionfo della cristianità in Occidente, durante uno dei periodi più critici per la civiltà europea.

La funzione ha avuto termine con la solenne benedizione pastorale.

Alla partenza S. E. mons. Vescovo ha ricevuto i rinnovati omaggi delle autorità ed è stato entusiasticamente applaudito dalla folla.

PORDENONE

Nell'Oratorio Don Bosco Festa di S. Luigi

In preparazione alla festa di S. Luigi, Patrono della Gioventù, che si farà il 29 giugno, si terranno nella Cappella dell'Oratorio alcuni giorni di Esercizi Spirituali, e precisamente dal 23 al 29 Giugno. Vi saranno due prediche al giorno. Nel 23 la prima predica sarà alle ore 10 e la seconda alle 15. Nei giorni feriali la prima alle ore 15,30 e la seconda alle ore 17,30.

Si confida che l'iniziativa incontri non solo l'approvazione, ma ottenga il suo scopo di vedere riuniti un bel numero di giovani, desiderosi di imitare l'Angelico S. Luigi.

Nella Sezione Combattenti

Il Comitato Italia - Francia fra Combattenti ha stabilito di effettuare nel prossimo mese di Settembre un viaggio in Francia, con un vasto programma con lo scopo di rafforzare i vincoli di cameratismo fra i Combattenti dei due Paesi .

Le prenotazioni dovranno essere fatte entro il 30 Giugno e si ricevono presso la nostra Sezione, che fornirà anche tutte le dovute formalità.

Gioventù Femminile di A. C. Comunicati

Sono attese le prenotazioni per il Convegno Beniamine a Riese entro il 15 giugno, secondo le istruzioni date con circolare.

Le Associazioni della plaga di Aviano che desiderano una visita alle proprie sezioni, si rivolgano alla delegata contessina Caterina Cigolotti.

L'esame diocesano per le Associazioni vincitrici della gara di coltura religiosa, avrà luogo nella seconda quindicina di giugno.

Ciclista travolto ed ucciso da un'auto

Sulla strada nazionale che conduce ad Udine e precisamente nei pressi della località denominata «svolta Querini» un'auto Lancia, pilotata dal dott. Carlo Mosetti fu Giuseppe, notaio di Gradisca, investiva in pieno il ciclista Marco Felet fu Osvaldo di anni 54 improvvisamente sbucato da una strada laterale. Il poveretto sbalzato dalla macchina, finiva a terra fratturandosi il cranio e riportando ferite multiple in altre parti dle corpo. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, spirava poche ore dopo.

Scuola Professionale «A. Galvani»

Dal 17 giugno al 3 luglio, in tutti i giorni non festivi, dalle 19 alle 22 avranno luogo gli esami finali per l'anno scolastico 1934-35. Il diario per i singoli corsi trovasi esposto all'albo della scuola.

Un fermo per misure di P. S.

Gli agenti del Commissariato hanno proceduto al fermo di demenica Bernori di Milano d'anni 25 perchè si trovava in città priva di documenti.

Per la commemorazione Belliniana

All'Istituto Filarmonico fervono le prove per la preparazione della serata che sarà data al Licinio per il centenario di Vincenzo Bellini. Ad essa prenderanno parte oltre ai corpi bandistici, orchestrali e corali che alcuni distinti artisti lirici.

Festività religiosa al Cristo

Ieri giovedì, nella devota Chiesa del Cristo, in occasione della festa di S. Antonio, c'è stato uno straordinario concorso di fedeli specialmente durante le S. Messe che si sono susseguite ad ogni ora dall'alba a mezzogiorno.

La festa propriamente detta sarà celebrata domenica con solenni funzioni. La sera precedente, avrà luogo la chiusura della tredicina con l'illuminazione della piazza e delle vie circostanti.

Domani s'inizia l'ammasso bozzoli all'Essiccatoio

L'Essiccatoio Coop. Bozzoli avverte tutti i soci effettivi e portatori che le operazioni di ammasso avranno inizio domani sabato, presso la sede, via Candiani, e presso le succursali già annunciate con precedente avviso.

Raccomanda che i bozzoli siano presentati maturi, asciutti e cerniti dallo scarto. Assieme alla partita bozzoli reali dovrà essere presentato a parte lo scarto corrispondente, e ciò agli effetti del premio governativo, il quale sarà corrisposto soltanto a colore che consegneranno i bozzoli agli essicatoi coop. e alle loro succursali.

PORTOGRUARO

Balconi fioriti

Per la solennità del *Corpus Domini* il Dopolavoro Comunale promuove, come ormai da alcuni anni, un concorso dei balconi fioriti.

Il giudizio sugli addobbi migliori potrà essere dato da ogni cittadino a mezzo di schede che verranno largamente diffuse .

Siamo certi che la bella iniziativa, con la quale il Dopolavoro intende partecipare alla manifestazione della grande solennità religiosa, troverà l'adesione entusiastica di tutte le famiglie.

Gita dopolavoristica

Per la prima domenica di luglio il nostro Dopolavoro annuncia lo svolgimento d'una terza interessantissima escursione lungo le valli del Piave e del Tagliamento, tra le incantevoli visioni del Cadore e della Carnia.

Vi saranno visite ad importanti stabilimenti, riti patriottici ed una sosta deliziosa per la colazione tra i boschi della Val d'Oten alle pendici delle Marmarole.

Alla gita potranno partecipare i dopolavoristi del mandamento e la quota sarà, come sempre, modica.

DALLA DIOCESI

SPILIMBERGO

La festa del Sacerdote

Il giorno del *Corpus Domini* le nostre Associazioni di Azione Cattolica celebreranno la Festa del Sacerdote con speciali preghiere ed una accademia nella sala delle Suore.

La pesca Pro Duomo

Sono incominciati a pervenire ricchi doni per la Pesca pro Organo. Oltre alla medaglia d'oro di Mons. Costantini, hanno inviato doni S. E. il Cardinale Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze (un grande Crocifisso in madreperla e avorio). S. E. l'Arcivescovo di Udine (Crocifisso in mogano e bronzo). S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Udine (medaglia d'argento in astuccio), il Preside della Provincia (ricco calamaio in ferro battuto con l'effige del Duce), il sen. Spezzotti (due costumi in lana per Signora). Don Giovanni Lucis (grande oleografia sacra) il Co: Walframo di Spilimbergo, maggiore dei Lancieri Novara (servizio di argento per frutta, il Bar. Elio Morprugo, senatore del Regno (servizio d'argento per frutta). Altri molti ne sono annunciati si che la Pesca si presenta di già imponente ed importantissima.

Un incendio

L'altra mattina è scoppiato un incendio alla Tipografia Menini, nel reparto Legatoria. Sono prontamente accorsi i pompieri e l'incendio ha potuto essere domato pur causando danni per una cifra che si presume, da un primo esame, di circa 20 mila lire.

Oltre che il reparto Legatoria, anche la cartoleria è stata fortemente danneggiata.

REUMATISMI
Sciatica - Artrite
Casa di Cura Dott. CASTELLANI
UDINE - Porta Gemona - Tel. 1-84
MEDICINA GENERALE
Malattie Reumatiche e del Ricambio
Gabinetto di Cure Fisiche
VISITE dalle 8 alle 11 - dalle 14 alle 17
Festivi 8-11

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE -
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI. *Direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

Anno XL - N. 138

L'AVVENIRE D'ITALIA

Venerdì 14 Giugno 1935

LA VERTENZA ETIOPICA

Un articolo del sen. Berenger

PARIGI, 13 pom.

Nella *Tribune des Nations* il senatore Henry Berenger studia il problema abissino e scrive tra l'altro: «Il mese di giugno ha veduto levarsi sull'Africa orientale la grande minaccia del drammo italo-etiopico. Mussolini dichiara che l'Italia non si contenterà della parte di agente di polizia europea sul Brennero! Essa vuole ormai ultimare di realizzare verso il Nilo la sua grande impresa imperiale. Ma non si urta nell'Inghilterra? Questioni poste, piuttosto che risolte Esse non possono tuttavia restare in sospeso molto lungamente poichè il mondo non attenderà la diplomazia per agire se la diplomazia si rivela incapace di condurre il mondo».

Il *Gringoire*, studiando la situazione dell'Italia verso l'Abissinia, scrive tra l'altro:

«Ciò che vi è di certo è che l'Italia desidera prendere piede in un modo o nell'altro in Etiopia. Essa ha l'ambizione molto legittima di ingrandire il suo impero coloniale. Non è certamente da parte della Francia che essa incontrerà la più piccola resistenza. Il governo e l'opinione pubblica presso di noi [illegible] su ciò, di un parere unanime. Gli italiani ne sono, del resto, persuasi. In quanto alla resistenza britannica, essa si manifesta in modo assai vivo. Tuttavia una soluzione soddisfacente è possibile purchè ciascun italiano, inglese e francese vi metta del proprio. Essa è difficile sicuramente, ma questa non è una ragione per non ricercarla senza ritardo. Più si attende, più le difficoltà ed i rischi aumentano.

La *London Paris Agency*, sotto il titolo «I conquistatori», scrive:

«La mania dell'arbitrato e della ingerenza in tutte le controversie e i conflitti sotto il pretesto di aiutare il loro regolamento, ma in realtà allo scopo di dividere per meglio regnare, è già valsa alla Gran Bretagna alcuni severi rabbuffi. Quello che da Cagliari le ha lanciato Mussolini può contare doppio. Il Duce ha dichiarato, in sostanza, che ognuno è padrone in casa sua e che prima di fare la lezione agli altri popoli, l'Inghilterra farebbe bene a ricordare i mezzi con i quali ha costituito il suo impero. Ma sì! Parliamo un poco della conquista d'un prestigioso dominio d'oltremare da parte di un popolo di mercanti e di banchieri. Chi ha realizzato la penetrazione nelle Indie orientali? I portoghesi e i francesi. Chi ha fondato il Canadà? I francesi. Quale è il popolo che gettò le fondamenta della prosperità sud-Africana? Gli olandesi. Dappertutto dove sventola l'Union Yarc, salvo in Australia, vi sono stati dapprima e sopratutto dei latini che hanno versato il loro sangue e profuso le loro ricchezze per farsi in seguito espellere in nome di S. Giorgio e del suo rappresentante generale del pianeta. Bisogna che i nostri amici britannici esercino la lettura dei libri di storia per non più ricordare! Ma la conquista dell'impero non è che un interminabile seguito di esazioni, di spogliazioni, di brigantaggio e di guerre. E la conquista del nord delle Indie, la guerra dei Boeri, la punizione del Negus Teodoro, la repressione in Birmania, nell'Afganistan ecc.? Sono forse gli abitanti di Marte che hanno compiuto tali operazioni? Si sono consultati i boeri prima di incendiare i loro «kraals» le genti di Assam che venivano fucilate come conigli sotto pretesto che erano banditi e i maddisti che preferivano la bandiera verde del profeta a qualunque altra? E le combinazioni tortuose di Lawrence — la pace sia sulla sua ipotetica tomba — e di Saint Hohn Pailby e Feycal morto e Aman Ullah detronizzato e il resto? Andiamo, o signori puritani, non tanta indignazione virtuosa è sopratutto non tentate di ripetere Fachoda alle sorgenti del Nilo. Si sa come si guadagnava un impero altra volta sulla ..ta della spada. Anche noi abbiamo fatto la stessa cosa e gli spagnuoli peggio ancora, quando arrostivano gli Incas e gli Aztequi. La coscienza di noi tutti è pesante di crimini, ma almeno questa maniera non era più franca dei mezzi subdoli dei tempi precedenti? Un'ultima volta l'Italia vuole un posto più largo sul suolo africano. Contestatele dunque i suoi diritti voialtri, i vincitori di Magdala Non sentite forse la sublime grandezza del sacrificio di questi ragazzi di venti anni che vanno ad affrontare l'orda più selvaggia che sia al mondo affinchè l'Italia fascista rinnovi definitivamente la tradizione romana? Se i vostri figli andassero alla conquista di terre nuove voi vi inginocchiereste innanzi al loro trasporti in partenza cantando «*Soldiers of the Queen*». Ebbenne, silenzio dinanzi all'eroismo e dinnanzi alla morte, silenzio dinnanzi a questo esercito potente che voi esaltereste senza ritegno se foste voi a darlo al mondo, silenzio innanzi alla gloria che spiega le sue ali al disopra della città dei sette colli».

ALLA CONFERENZA DEL LAVORO

La conclusione del dibattito sulla settimana di 40 ore

GINEVRA, 13 pom.

Alla Conferenza internazionale del lavoro si è chiusa la lunga e dibattuta discussione del problema della riduzione delle ore di lavoro e cioè della cosidetta settimana di 40 ore, con l'approvazione di una risoluzione presentata dal gruppo operaio.

Dopo che il presidente Chreswell ha riferito sui negoziati svolti con il gruppo padronale, che ha sempre persistito nel suo atteggiamento contrario, e dopo i discorsi di molti oratori specialmente del gruppo operaio, è intervenuto nella discussione, ultimo degli oratori, S. E. De Michelis, delegato governativo italiano, per trattare insieme la questione generale e quella di procedura. Ascoltato con attenzione il capo della Delegazione italiana ha incominciato con un richiamo alla realtà. Egli ha detto che l'atteggiamento dei padroni non può essere mosso da una semplice manovra tattica, ma che ha più profonde radici per il fatto che il problema delle 40 ore è al centro del più vasto problema della crisi, che è relativo a una più equa distribuzione della produzione. L'opposizione era attesa ed è naturale. E' illogico e vano pretendere che sul terreno internazionale padroni ed operai che in casa propria sono in contrasto vengano ad accettare impegni di collaborazione pacifica. Se l'Italia fa eccezione a questa situazione è perchè in Italia lo spirito e la pratica corporativa hanno messo alla base delle relazioni sociali la collaborazione, e non la lotta di classe.

Dopo avere rilevato come la riforma non possa essere adottata se non sul piano internazionale l'oratore affermato che l'Italia tanto con la sua proposta a Ginevra quanto con gli accordi sindacali ha spinto la questione nel mondo. Ora tocca agli altri di assumere la responsabilità.

La questione delle 40 ore è sempre attuale. La Conferenza ha, intanto, prima di ogni altra cosa, il dovere di creare l'ambiente favorevole alle 40 ore. Il resto verrà da sè, si sapranno fondere insieme tutte le buone volontà. Il Capo della Delegazione italiana è stato molto applaudito alla fine del suo discorso.

Il presidente Chreswell ha messo quindi ai voti la risoluzione presentata dal gruppo operaio e redatta in termini molto vaghi e generali che viene approvata con 57 voti favorevoli e 49 contrari, questi ultimi dovuti quasi esclusivamente al gruppo padronale ad eccezione dei delegati italiani, americani e irlandesi.

La risoluzione adottata dice testualmente: «La Conferenza giudica che vi è l'opportunità di adottare una convenzione generale fondata sul principio della settimana di lavoro di 40 ore e del livello di vita del lavoratore, dovendo questa convenzione costituire il quadro nel quale sarebbero inserite le diverse industrie». (*Stefani*).

L'AVANZATA GIAPPONESE IN CINA

Il nuovo "ultimatum,,

SCIANGAI, 13 pom.

La situazione, anzichè chiarirsi, dopo la prima accettazione cinese delle imposizioni nipponiche, tende di nuovo a complicarsi e ad aggravarsi. Dal nord della Cina giungono infatti notizie che annunciano un nuovo, inatteso passo avanti nello sviluppo metodico del piano di penetrazione studiato da Tokio.

E' già noto che, in base all'ultimatum dei giorni scorsi, il Giappone aveva ottenuto lo sgombero delle truppe cinesi da Pechino e Tientsin e da tutta la provincia dell'Hopei; e inoltre lo scioglimento del partito nazionalista governativo, la destituzione dei capi militari cinesi, la cessazione di ogni attività antigiapponese, prima fra tutte il boicottaggio.

Ora lo stesso procedimento usato per l'Hopei viene ripetuto per il Ciahar, la limitrofa provincia mongola. Il Giappone ha chiesto il ritiro del governatore cinese, il generale San Cen-yuan, e naturalmente di tutte le sue truppe. Inoltre esige anche la sostituzione nelle provincie settentrionali di tutti i funzionari cinesi che non nutrano sentimenti filonipponici, e la loro sostituzione con elementi che si rendano ben conto della «necessità» di difendere l'amicizia cino-giapponese.

Il pretesto per le nuove richieste è stato fornito da un incidente per sè non eccessivamente drammatico.

Le autorità cinesi della provincia di Ciahar hanno arrestato, per motivi finora imprecisati, quattro funzionari giapponesi.

Il comando giapponese ha protestato per l'arresto dei funzionari dichiarando che tale incidente dimostra come la campagna antigiapponese nelle provincie della Cina che confinano con lo Stato della Manciuria, non è cessata ad onta delle promesse fatte dal Governo di Nanchino. Quindi il Giappone pretende che il Governo cinese riconfermi per iscritto l'impegno assunto di sciogliere i Comitati del partito nazionalista nelle provincie confinanti con il Manciukuò, oltre che l'obbligo di vigilare perchè la neutralizzazione di quella zona sia effettiva e durevole.

A quest' intimazione il Ministro della Guerra cinese Ho-hin-chin ha risposto limitandosi a confermare di aver già accettato verbalmente tutte le richieste in questo senso rivoltegli dalle autorità giapponesi. Queste ultime hanno controrisposto avvertendo che prenderanno «seri provvedimenti» se la conferma per iscritto degli impegni assunti dal Governo di Nanchino non verrà loro consegnata entro un brevissimo termine.

L'ultimatum ha impressionato la popolazione di Pechino al punto che molte centinaia di famiglie hanno abbandonato la città.

Da Pechino si apprende che le autorità giapponesi hanno pure avvertito che se il Governo cinese pensasse di invocare l'intervento o la mediazione delle Potenze europee o degli Stati Uniti per la risoluzione della vertenza, una simile iniziativa potrebbe avere conseguenze di massima gravità.

Negli ambienti militari cinesi si crede che la richiesta giapponese per l'immediata destituzione del governatore del Ciahar sia il primo passo compiuto dal Giappone per annettere quella provincia della Mongolia al Manciukuò.

A Tokio tuttavia si dichiara ufficiosamente che i provvedimenti di rigore minacciati dai comandanti giapponesi nella Cina Settentrionale non avrebbero alcuna portata politica. Unico scopo dei provvedimenti consisterebbe nell'imporre alle autorità cinesi la scrupolosa esecuzione degli impegni assunti due anni addietro nel noto accordo per la neutralizzazione delle provincie settentrionali cinesi contigue alla frontiera del Manciukuò.

Si apprende che i comandanti delle truppe cinesi, data la gravità della situazione, si sono radunati per decidere sul da farsi. I pareri dei generali non sono concordi. Mentre un gruppo di ufficiali non vede altra via di scampo se non quella di accettare le nuove pretese giapponesi, altri suggeriscono di fare causa comune con la Russia per arginare la prepotenza giapponese.

Forti concentramenti di truppe del Mikado

PEKINO, 13 pom.

Secondo gli ambienti stranieri di qui, il Giappone avrebbe avvertito la Cina che non deve attendersi aiuti da parte delle Potenze estere. D'altra parte un alto funzionario del Consiglio militare giapponese ha dichiarato che il Giappone non ha affatto chiesto alle autorità cinesi di astenersi dal fare appello agli Stati Uniti o all'Europa, ma che è possibile che tale richiesta sia fatta non alle autorità cinesi, bensì a quelle governative di Nanchino.

Nel frattempo il totale delle truppe giapponesi nella Cina settentrionale aumenta regolarmente. La guarnigione giapponese di Tien Tsin è stata accresciuta di 7000 uomini. Altri distaccamenti sono attesi a Chin Wang Tao per venerdì e a Tang Ku per sabato, data alla quale il contingente delle truppe giapponesi nel Ci-li si eleverà a 4000 uomini. Da lunedì 12 treni trasportanti truppe giapponesi e un treno blindato sarebbero transitati da Shan Hai Kwan.

I giapponesi cominciano a preparare dimostrazioni militari analoghe a quelle del 1933. Essi hanno notificato alle autorità cinesi che una squadriglia di 17 aeroplani volerà da Pekino a Jehol oggi o domani al fine di esaminare il movimento delle truppe cinesi che devono lasciare Pekino. L'esodo da Pekino degli abitanti impressionati dalla piega degli avvenimenti è continuato anche questa mattina e i treni sono stracarichi.

Si apprende da fonte degna di fede che allorquando il comandante civile del Ciahar, Chin-The-Chuan si recò dal rappresentante militare giapponese di Pekino per esprimergli il proprio rincrescimento per l'incidente di Kalgah e Chang-Pei, gli fu risposto che era troppo tardi per regolare la questione con una semplice scusa, ma che negoziati sarebbero stati intavolati prossimamente col rappresentante del generale Sung Chi Yuan, presidente del governo provinciale del Ciahar.

Fu il generale Sung Chi Yuang che comandò la 29.a guarnigione alla epoca della difesa del Jehol meridionale contro l'invasione giapponese.

Voci di scarso successo del viaggio balcanico di Goering

VIENNA, 13 pom.

Nè la Piccola Intesa nè la Lega balcanica avevano ragione di seguire con particolare simpatia il viaggio balcanico del Ministro dell'aria tedesco Goering. Ed è naturale, quindi, che gli esponenti giornalistici di tali due organismi politici abbiano più interesse degli altri di mettere in rilievo che la missione politica che Goering ha voluto abbinare al suo viaggio nuziale non ha avuto i desiderati effetti.

Così le *Lidove Noving* di Praga fanno notare che in Jugoslavia l'accoglienza preparata al Ministro germanico è stata delle più fredde. I colloqui da lui avuti con le personalità del Regno sarebbero stati unicamente udienze da lui richieste e la risposta alle sue domande circa l'atteggiamento jugoslavo nei rispetti della questione austriaca, sarebbe stata dovunque la stessa: la Jugoslavia segue l'orientamento dei suoi alleati della Piccola Intesa e della Francia.

In occasione del ricevimento offerto alla Legazione di Germania a Belgrado, Goering avrebbe rimproverato al redattore del giornale *Politika* signor Ribnikar l'atteggiamento tenuto dal suo giornale nei confronti del proprio viaggio in Jugoslavia ed in generale nei confronti della Germania. Al che il Ribnikar si sarebbe affrettato ad interrompere la conversazione.

A Mostar, Goering avrebbe mostrato di interessarsi ai progressi dell'aviazione jugoslava, ma avrebbe trovato chiusi al suo arrivo gli hangars e le officine del campo di aviazione. In sostanza il Ministro sarebbe rimasto molto deluso della sua visita in Jugoslavia.

Il foglio ateniese *Progress* pubblica un resoconto altrettanto poco favorevole sul viaggio balcanico di Goering. Questi avrebbe dovuto ripetutamente modificare i suoi piani di viaggio in seguito ai rapporti pessimisti inviati dai Ministri di Germania presso i diversi governi balcanici.

In un violento cozzo automobilistico sul ponte del Policlinico a Pavia due giovani sposi a nome Angelo Zanchetta di anni 30, e Anna Ferrari di anni 26 da Bassano del Grappa sono rimasti uccisi. Lasciano orfana una bambina in tenerissima età.

La ripresa a Londra delle conversazioni navali

LONDRA, 13

I giornali informano che Von Ribbentrop e gli esperti navali tedeschi rientreranno oggi a Londra e che le conversazioni saranno riprese domani.

Il *Times*, in una nota di redazione, informa che nel corso della permanenza a Berlino Ribbentop ha informato Hitler dell'andamento dei negoziati.

Si crede — continua la nota — che sarà preparato un progetto di accordo nel quale saranno elencate le condizioni per un'intesa anglo-tedesca sulla proporzione della forza navale dei due paesi. Si ha ragione di ritenere che in base a quest'accordo verrà concesso alla Germania il 35 per cento di quello che possiede l'Inghilterra in ogni categoria, restando inteso che il tonnellaggio totale tedesco fissato sulla base della flotta dei terzi Stati non dovrà in alcun caso superare il 35 per cento di quello inglese.

I risultati delle conversazioni di Londra — conclude il *Times* — sono stati comunicati alle Potenze firmatarie del trattato di Versaglia.

La *Morning Post*, in un articolo editoriale, scrive che le conversazioni anglo-tedesche hanno confermato alla Nazione britannica l'esistenza di una Potenza che nel mare del nord sta procedendo alla costruzione di una flotta potente e moderna. Il giornale insiste pertanto sulla necessità che il governo di Londra proceda ad un rafforzamento della flotta costruendo, fra l'altro, un adeguato numero di piccoli incrociatori. E' questa la politica imposta dalla necessità di difendere l'impero e le sue vie di comunicazione e nel tempo stesso una politica che può condurre ad un rafforzamento della pace.

Varie dall'Estero

La banda di James Morris che terrorizzava il Kentucky è stata catturata di notte dalla polizia americana nei dintorni di Ashbaud. Due componenti sono riusciti a fuggire.

Improvvisamente a Berlino la temperatura da 33 gradi all'ombra è discesa a 13 gradi in seguito a violenti temporali.

Un violentissimo temporale è imperversato sulla Danimarca. Sull'isola di Seeland un fulmine, ha incendiato un piccolo centro, distruggendo dieci stabili: vari incendi si deplorano pure sull'isola di Fünen. I danni ammontano a parecchie centinaia di migliaia di corone danesi.

Cinque case e un mulino sono crollati sotto la pressione delle acque straripate del Valboirette a Valloire nell'alta Savoja.

Il villaggio svizzero di Litziruti (Arosa) è in pericolo per la piena di alcuni torrenti.

A Longwy (Francia) è stata arrestata per spionaggio certa Forentine Jausen di 31 anni già ricercata dalla polizia francese.

Un treno passeggeri è stato investito da un merci nell'Amur in Russia. Dieci persone sono morte e trentacinque hanno riportato ferite gravi.

Una giornata di amicizia franco-italiana, organizzata dal Comitato Franco-Italiano degli ex Combattenti, avrà luogo domenica prossima a Rouen. Essa avrà inizio con una cerimonia al monumento alla Vittoria cui seguiranno altre manifestazioni.

Le aviolinee imperiali inglesi fanno costruire un aeroplano che sarà il più grande apparecchio aereo terrestre del mondo. Esso potrà trasportare 56 passeggeri alla velocità di almeno 160 miglia all'ora.

Il prof. Piccard, famoso per le sue ascensioni nella stratosfera, ha donato al museo inglese di South Kensington la «bonbola» nella quale egli ed il suo assistente Max Cosyns hanno raggiunto nel 1932 l'altezza di circa 17.000 metri.

La prima settimana di giugno segna nelle riserve delle divise della Banca Nazionale Austriaca un aumento straordinario. Le riserve ammontano attualmente a oltre 70 milioni di scellini ciò che rappresenta un raddoppiamento rispetto alla situazione alla fine del 1934.

Importanti gare di nuoto si sono svolte al «Diana» a Vienna. Hanno partecipato anche l'americano Fick ed il campione europeo, l'ungherese Gip, che hanno disputato la gara dei 100 metri. I due nuotatori sono giunti alla pari in 59"3.

Varie dall'Interno

Per il «Giugno genovese» il Ministero delle Comunicazioni ha concesso riduzioni ferroviarie del 50 per cento da tutte le stazioni della rete per Genova dal 20 giugno al 20 agosto; la validità dei biglietti a riduzione andata e ritorno è di 5 giorni per le percorrenze fino a 200 chilometri di giorni 10 per le percorrenze superiori e di 30 per i viaggiatori dell'Estero.

Un violento incendio scoppiato a Bergamo nei grandi fabbricati di tessitura dello stabilimento Cotonifici riuniti Desilker e tessitura di Brembate, dove hanno lavoro 800 operai, ha causato danni ingentissimi. Alcuni fabbricati sono andati distrutti. Un centinaio di operaie dovranno rimanere temporaneamente disoccupate. Il fuoco è stato propagato da una scintilla spizzata da uno dei 140 telai in lavorazione.

Due pompieri, certi Pietro Fedeli e Alfredo Bionda, sono rimasti feriti gravemente durante l'opera di spegnimento di un incendio a Gallarate scoppiato in un reparto della tintoria Pietro Ruggeri. I danni del fuoco ammontano a 200 mila lire.

Per vecchie ruggini di interesse certo Giovanni Ponticelli di anni 40 da Tollan di Morfasso in quel di Piacenza ha sparato due fucilate contro l'agricoltore Pasquale Costagnetti di anni 55 che è rimasto gravemente ferito al torace e alla testa e ne avrà per un mese. Il feritore è latitante.

Durante un diverbio con la moglie, la suocera e la cognata certo Michele Jacovelli a Foggia è stato ucciso a bastonate.

In una discesa nel ferrarese i giovani Dino Romagnoli e Nino Vitali di anni 15 che pedalavano su una unica bicicletta sono andati a cozzare contro un' automobile. Il Vitali è rimasto ucciso.

Giocando con un moschetto a Panzano di Castelfranco in quel di Modena il tredicenne Dino Luppi lasciava partire un colpo che uccideva il coetaneo Silvio Nanni.

Nelle acque del Savio a Cesena è morto annegato durante un bagno l'operaio milanese Giuseppe Losa fu Carlo di anni 21.

CRONACA SPORTIVA

Il XXI Giro dell'Emilia

Fervono i preparativi per il XXI Giro ciclistico dell'Emilia indetto dalla «Velo Sport Reno» con l'appoggio delle massime Autorità e il concorso del *Resto del Carlino*. Ecco un primo elenco di iscritti:

1. Zucchini Armando, Bologna; 2. Scorticati Renato, Reggio Emilia; 3. Borgognoni Giacomo, Porretta; 4. Carlotti Lino, Ferrara; 5. Gallo Ermenegildo, Treviso; 6. Costantini Rodolfo, Longarone; 7. Sbersi Carlo, Canelli; 8. Babini Gaspare, Piangipane; 9. Vichi Vico, Ravenna; 10. Altenburger Karl, Altenburg; 11. Mattioli Ervino, Bologna; 12. Erba Camillo, Ponte di Vedano; 13. Ermacore Guglielmo, Udine; 14. Fraccaroli Antonio, S. Michele; 15. Bini Aldo, Prato; 16. Balli Ruggero, Prato; 17. Maggioni Franco, Prato; 18. Scacchetti Paride, S. Giacomo S.; 19. Bulgarelli Alfredo, Mantova.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della «Velo Sport Reno» in via Augusto Righi N. 30.

Per l'occasione ai Giardini Margherita di Bologna avrà luogo una triplice gara riservata ai dilettanti di terza e quarta categoria. Infatti la Società Velo Sport Reno in collaborazione con il comitato della Mostra d'Agricoltura ha indetto il Gran Premio Bologna, nel quale i concorrenti saranno suddivisi in due batterie che si disputeranno le prime posizioni su un percorso di otto giri del viale interno. I primi sei classificati poi di ogni batteria gareggeranno nella finale su quindici giri. La classifica sarà fatta a punteggio con traguardo ogni cinque giri.

I protagonisti del "Giro,, a Roma

ROMA, 13 pom.

Ieri sera al «Motovelodromo Appio» si è svolta l'annunciata riunione ciclistica alla quale hanno partecipato i protagonisti del recente Giro d'Italia. Nell'«Omnium» Guerra ha battuto Olmo e Binda. Nell'«australiana» Martano Bovet hanno battuto Ghilardi di Frascarelli. La gara ad inseguimento è stata vinta da Martano e Bergamaschi su Archambaud e Demuysere. La competizione finale su 100 giri intitolata «Giro d'Italia in pista» è stata vinta da Guerra con 30 punti seguito nell'ordine da Bergamaschi, Ghilardi e Archambaud.

ATLETICA

Campionati italiani di I categoria

ROMA, 13 pom.

Ecco il programma dei Campionati italiani di I Categoria:

Corse piane: metri 100, 200, 400, 800, 1500, 5000, 10.000; corse ostacoli: metri 110, 400; salti: alto, lungo, con l'asta, triplo: lanci: disco, giavellotto, martello, peso; staffette: 4 per 100, 4 per 400; marcia: km. 25 su strada.

Le gare si svolgeranno nel pomeriggio di sabato 13 luglio e nella giornata di domenica 14.

Per i campionati di zona il programma di gare è il medesimo stabilito per il campionato italiano.

PUGILATO

Il campione mondiale dei pesi piuma

LIVERPOOL, 13 pom.

In un incontro pugilistico disputatosi ieri sera e valevole per il campionato mondiale dei «pesi piuma», l'attuale campione, l'americano Freddie Miller, ha conservato il titolo battendo ai punti in 15 riprese Nel Tarleton, campione inglese di Liverpool.

La nostalgia del... carcere!

SEBENICO, 13 pom.

Nelle carceri della nostra città era ri[illegible] certo Giovanni Baic, colpevole di aver assassinato un commerciante di Knin, tale Pasquale Ciurek. Circa una settimana fa il Baic evase. Ma ora egli si è ripresentato al direttore delle carceri, dicendo «sono Giovanni Baic, di Knin. Sono evaso soltanto pe[illegible] desideravo vedere la mia famiglia, e ora eccomi qui a scontare gli anni di reclusione che mi restano». Il detenuto era uscito da una porta segreta delle prigioni, delle cui chiavi si era impossessato per puro caso, perchè cadute di mano al piccolo figlio del custode delle carceri mentre passeggiava nel cortile delle prigioni stesse.

A Takao nell'Isola Formosa due vapori il «Christian Moro» e il «Salvador» sono stati sottoposti ad una inchiesta da parte delle autorità portuali locali che ritengono non chiare le ragioni dello scalo.

Per iniziativa dell'Istituto italiano di cultura a Vienna il prof. Munoz ha tenuto nella capitale austriaca una conferenza sulla Roma di Mussolini.

ULTIME DAL VATICANO

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 13 pom.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Boggiani, Cancelliere di Santa Romana Chiesa;

il Cardinale Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti;

Mons. Facchini, Vescovo di Alatri;

Mons. Wilpert, Decano dei Protonotari Apostolici;

il Comm. Avv. Camillo Corsanego, nuovo avvocato concistoriale;

il Signor Francesco Herrera, Presidente dell'Azione Cattolica spagnola;

il Comm. Prof. Giovanni Perez.

Gli alpini in Cadore

S. E. Cobolli Gigli parteciperà all'adunata

PIEVE DI CADORE 13 pom.

Alle manifestazioni indette per il 16 corrente in Cadore dall'Associazione nazionale alpini parteciperà, in rappresentanza del Governo, S. E. Cobolli Gigli, Sottosegretario di Stato ai LL. PP.

Il ministro della Guerra sarà rappresentato dal generale Segato. Interverrà anche il generale Bes, ispettore delle truppe alpine.

Il rinvio del volo senza scalo Nuova York-Roma

NUOVA YORK, 13 pom.

Il volo senza scalo Nuova York-Roma dei fratelli Monteverde è stato rinviato per via del sopravvenuto peggioramento delle condizioni atmosferiche sull'Atlantico.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
LA MEDICINA DEI MISSIONARI NEL MONDO
Dolce purgante di erbe e radici medicinali per combattere la stitichezza più ostinata, i catarri intestinali, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, congestioni. L. 4,25 il flacone - Egualmente efficaci le Pillole di S. Agostino in vendita a L. 1,90 la busta di 12 dosi (cent. 15 ogni dose) Preparazione del Laboratorio della Chiesa di S. Agostino GENOVA Autorizzazione R. Prefettura Genova N. 232 - 49072

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Vari — Occasioni
Cent. per parola, minimo 10 parole

DISTINTISSIMA famiglia pesarese offre tranquillo signorile vantaggioso vitalizio garantito proprietà terriera e villa. Scrivere Cassetta 842 «Avvenire d'Italia» Bologna.

Annunzi di indole commerciale
Cent 60 per parola, minimo 10 parole

LE VETRINE «QUI» (Quadro utili indicazioni, Amministrazione Via Albani 13) offrono ai migliori condizioni la più efficace pubblicità nelle principali strade di Bologna. (01018)

XVII FIERA DI PADOVA
9-24 GIUGNO 1935-XIII
Solenni Celebrazioni Antoniane
AGRICOLTURA
ALIMENTAZIONE
ARREDAMENTO
ABBIGLIAMENTO
Eccezionali Riduzioni di Viaggio